UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Angelina Corbara Contessa Di Civitella Dell'Abrvzzo, Institutrice delle Monache Claustrali del Terz' Ordine di San Franceso, e Fondatrice in Foligno del Monastero di S. Anna, primo ...

Iacobilli, Lodovico

Foligno, 1627

Vita Della B. Angelina Contessa di Ciuitella d'Abruzzo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9415

Visual Library

VITA DELLA B. ANGELINA CONTESSA

di Ciuitella d'Abruzzo.

Natiuità, & Educatione della Beata.

Cap. Primo.

NACQVE la B. Angelina negli Anni di Nostra salute 1377. in Mõte Gioue, Castello situato diece miglia lontano dalla Città d'Oruieto. Fù il Padre di lei Giacomo Monte Marte de' Cõti di Corbara, e di Titignano. Possedeua Giacomo con titolo di Conte in quel tempo nõ solamente Monte Gioue, ch'è Castello forte, e murato: ma ancora Corbara, Titignano, Monte Leone, Monte Gabbione, Ripaluella, Põpognano, Rocca di Monte Meleto, Onano, Sonnino, Camino, Salce, Plansano, Camporseole, Venano, Citona, Castel Oruetano, Castel della Ripa, Fabro, Fighino, Rocca di Sberna, Torre de' Monti, Sala, Mõtigliano, e Botto, & altri luoghi nelli Territorij d'Oruieto, di Perugia, e di Todi, e nella Maremma di Siena.

La Madre di questa Beata nominauasi Anna Burgari de' Conti di Marsciano, la cui fameglia possedeua con titolo di Cõtea, Marsciano, Migliano, Marcella, Poggio d'Aquilone, Parrano, Seppie, Castel di Fiore, Ciuitella de' Conti, & altri Castelli, e Villaggi ne' Territorij di Perugia, d'Oruieto, e di Todi. Et in altri tempi, e dopo la morte di questa Beata possedè ancora il detto Castello di Mõte Gioue.

Fù questa Beata cõ presagio felice denominata nel battesimo Angelina; come quella, che in terra doueua far vita Angelica, e purissima; & in Cielo esser poi connumerata trà le fulgenti schiere degli Angeli. A' pena, nata, ne fù, per cosi dire, Nutrice la santità, e Custode la virtù,

VITA DELLA B. ANGELINA CONTESSA di Ciuitella d'Abruzzo.

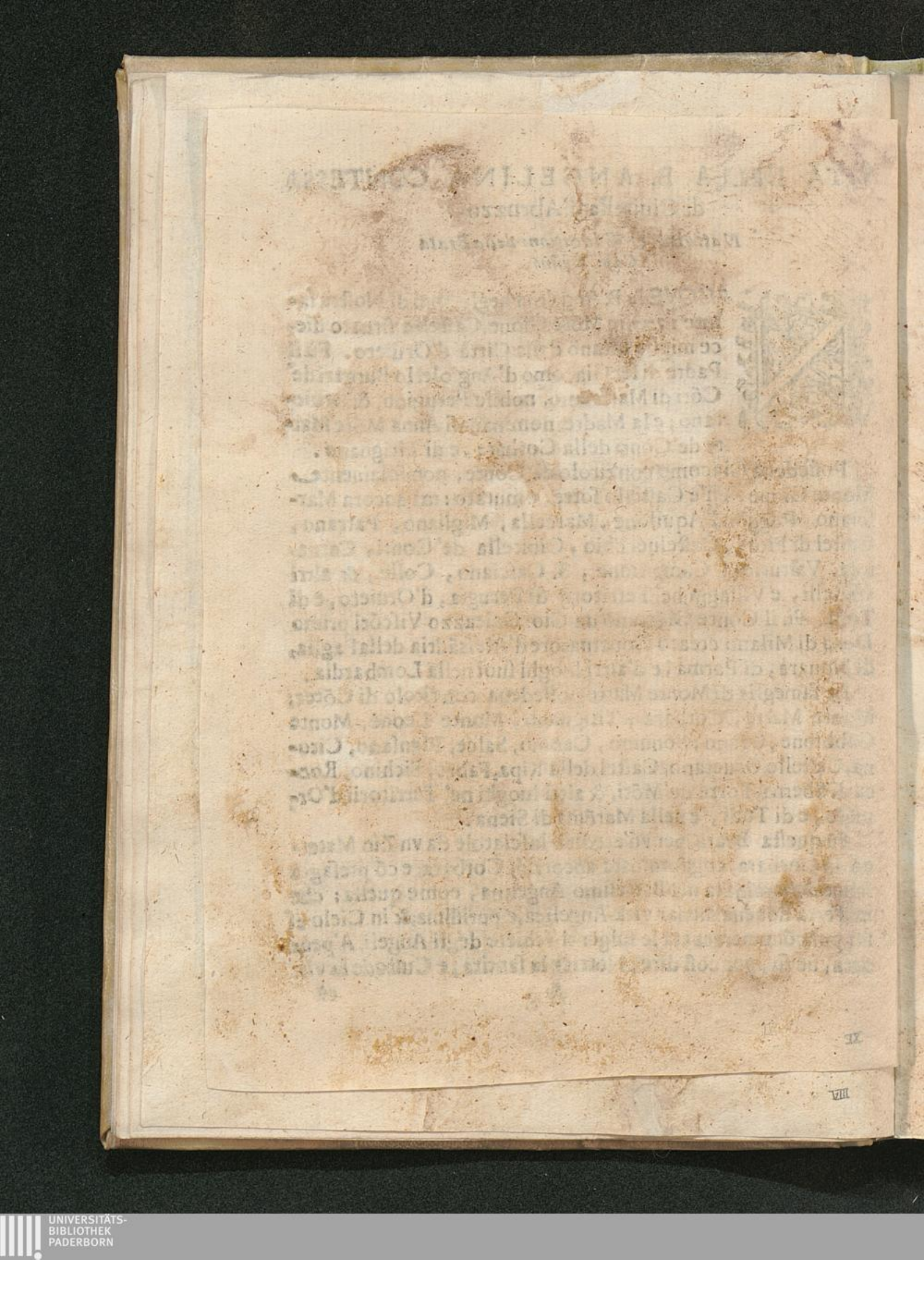
Natiuità, & Educatione della Beata Cap. Primo.

NACQVE la B. Angelina negli Anni di Nostra salute 1377. in Mõte Gioue, Castello, situato diece miglia lõtano dalla Città d'Oruieto. Fù il Padre di lei Giacomo d'Angiolello Burgari de' Cõti di Marsciano, nobile Perugino, & Oruietano; e la Madre nominauasi Anna Mõte Marte de' Conti della Corbara, e di Titignano.

Possedeua Giacomo con titolo di Conte, non solamente Monte Gioue, ch'è Castello forte, e murato: ma ancora Marsciano, Poggio d'Aquilone, Marcella, Migliano, Parrano, Castel di Fiore, Casteluecchio, Ciuitella de' Conti, Carnaiola, Valturica, Campilione, S. Casciano, Colle, & altri Castelli, e Villaggi ne' Territorij di Perugia, d'Oruieto, e di Todi. Fù il Conte Giacomo da Gio: Galeazzo Viscõti primo Duca di Milano creato Gouernatore d'Alessãdria della Paglia, di Nouara, di Parma, e d'altri luoghi suoi nella Lombardia.

La fameglia di Monte Marte possedeua con titolo di Cõtea; Monte Marte, Corbara, Titignano, Monte Leone, Monte Gabbione, Orano, Sonnino, Canino, Salce, Plansano, Citona, Castello Oruetano, Castel della Ripa, Fabro, Fichino, Rocca di Sberna, Torre de' Mõti, & altri luoghi ne' Territorii d'Oruieto, e di Todi, e nella Marẽma di Siena.

Fù questa Beata per vn'eredità lasciatole da vn Zio Materno in Corbara, cognominata ancora di Corbara; e cõ presagio felice denominata nel Battesimo Angelina, come quella; che in Terra doueua menar vita Angelica, e purissima; & in Cielo esser poi cõnumerata tra le fulgenti schiere degli Angeli. A' pena nata, ne fù, per cosi dire, Notrice la santità, e Custode la vir-



DELLA VITA

DELLA B. ANGELINA CORBARA

CONTESSA DI CIVITELLA D'ABRVZZO.

NATIVITA', ET EDVCATIONE DELLA BEATA ANGELINA.

CAP. PRIMO.

NACQVE la Beata Angelina negli anni di noſtra ſalute 1377. nel Caſtello di Monte Gioue, ſituato diece miglia lontano dalla Città d'Oruieto. Fù il Padre di lei il Conte Giacomo della Corbara, & la Madre nominauaſi la Conteſſa Anna Burgari de' Conti di Marſciano. *Naſcita della Beata.*

Poſſedeua Giacomo con titolo di Conte, non ſolo Monte Gioue, ch'è Caſtello murato, & forte: ma Corbara, Monte Marte, Migliano, Citona, Monte Lione, Mõte Cãbione, Marſciano, & altri Caſtelli, & Villaggi, poſti parte nel territorio d'Oruieto, e parte nel territorio di Todi, & di Perugia. Dominio, che congiunto ad antica nobiltà di ſangue, & a copioſa abbondanza de' ricchezze, lo rendeuano coſpicuo, & riguardeuole. *Dominio del Padre della Beata.*

Fù queſta preclara Bambina con preſagio felice denominata Angelina, come quella, che in terra douea menar vita Angelica, & puriſſima, & in cielo poi eſſer connumerata tra le fulgenti ſchiere degli Angeli. Nata a pena la benedetta Donzella, ne fu per coſi dire, Nodrice la Santità, & Cuſtode la Vir- *Inditij di futura bõtà.*

tù, coltiuata da vera, vigilante, & christiana pietà de' suoi Progenitori.

Da piccola si dà alle virtù.

Diede con estraordinaria letitia de suoi, in fin da i primi, & teneri anni, inditio chiaro, & espresso d' alto intelletto, & di somma amenità di costumi: chiudendo in picciol seno gran Core, & entro di quello pensieri glorioſi, & vasti delle cose del Paradiso, corroborandosi tuttauia, che di certe bontà singolari, Idio ne ha dati segni espressiui fin dalla pueritia; come si legge di Sant'Ambrogio, di San Domenico, di San Francesco, di Santa Caterina da Siena, di S. Gertruda, della Beata Melchiade, & de mille altri.

Peruenuta dunque Angelina all'anno ottauo, lõtana da ogni otioso, & puerile trattenimento, occupauasi in fabricar Altarini, & adornare picciole Cappelle: auanti alle quali in compagnia d'vna sua sorella minore, faceua quasi continouamente oratione, essortando, & inuitando le serue di casa a conuenirui ogni sera. Anzi gli essempi, & le preghiere di questa Beata Fanciulla furono tali, & sì efficaci, che di già preeletta da Dio a fare vna santa Cõgregatione di zitelle, sentiuasi fin dall'hora, mossa da celeste impulso, a coadunare le donne al Culto, & al seruigio Diuino: perilche in poche settimane, conuennero all'oratione, non solo tutte le persone di casa: ma quasi tutte le Donzelle del vicinato, con allegrezza, & profitto grande, & commune.

Pietà grande di lei.

Intanto peruenuta ella a i dodeci anni, il Signore per indurla, & essercitarla nella patienza: acciò meglio conoscesse la vanità, & la breuità della vita humana, richiamò a se la Contessa Anna sua madre.

Morte della Madre.

Ne

Ne sentì Angelina dolore graue, & inesplicabile: mossa non solo da tenera, & filiale osseruanza, & beneuolenza: ma anche per esser la Contessa, donna di sublime virtù, di singolari maniere, & di egregia, & preclara bontà. Onde fu la morte di questa Signora pianta con lagrime di vero affetto da i parenti, da i sudditi, & da chiunque di presenza, ò per fama la conobbe.

Aprì Angelina con tale opportunità in vn modo peregrino, & raro maggiormẽte gli occhi, & li fissò, & stabilì in Cielo: chiudendoli totalmente alle grãdezze mondane, & a gli affetti terreni. Per istabilimento di che con magnanima resolutione, promise a Dio in voto, & gli consacrò la Verginità sua.

Mirabile era il vedere questa nobil Donzella, tutta applicata a Dio, assidua nell'orationi, & nella lettione de' libri sacri, & feruente, & non mai satia de penitenze, & di mortificarsi. Ma sopratutto fu in lei ammiranda la Carità verso i poueri: onde per lasciare alle Signore di stato essempio di humiltà, & di tenerezza verso i poueri: non si sdegnaua andare spesso in cucina in quei tempi, che giudicaua non esserui alcuno: & all'hora, mossa da rara, & singolar pietà, cauata la carne dalla pignatta, ne tagliaua vn buon pezzo, & di quello ne faceua cinque parti, destribuendole a cinque poueri, a riuerenza delle cinque piaghe di Nostro Signore. Deuotione, ch'ella particolarmente essercitaua il Lunedì, & il Giouedì d'ogni settimana.

Virtù insigni d'Angelina.

Carità verso i poueri

Accadde alcune volte, che il soprastante di cucina ritrouò la Caritatiua Donzella inatto, ch'ella compartiua la carne nel modo predetto. Di che

adirato costui, le diceua, che non facesse elemosine a costo della riputatione di esso: percioche mentre nelle sue mani diminuiua la carne, era egli tenuto ad ogni mancanza: & che però se lei non si asteneua di ciò proseguire, sarebbe egli costretto manifestare il tutto al Conte suo Padre. All'hora la benedetta Fanciulla ripiena non meno di carità, che di fede, cosi rispose a quel suo Ministro. Fratello nõ vi turbate; perche io non pretendo beneficare i poueri con il danno vostro. Et che sia il vero, ricauate fuori adesso la carne, ch'io ho rimessa nella pignatta, & riuedetela bene; che confido in Dio, che voi ritrouarete intiera la quantità di essa. Indi colui in quell'istesso istante per certificarsene, curiosamente estratta di nuouo fuori la carne, & accuratamente numeratala, vide con sua gran marauiglia, che non solo non vi mancaua la quantità, & il numero: ma ritrouò la carne esser cresciuta la metà più di quelch'era per prima. Siche colui gettatosi a i piedi della sua benedetta Padrona, tutto humiliato, & compunto dimandò, & ottenne il perdono della passata temerità sua.

Primo miracolo.

Questo fu il primo miracolo, che fece la B. Angelina, mentre ancor Fanciulla dimoraua nella casa paterna. Miracolo, che più volte si reiterò: cõciosiache, seguitando ella nelle giornate di Lunedì, & Giouedi la carità predetta, sempre la carne con lo scemarsi moltiplicaua.

LA B. ANGELINA E PROMESSA PER SPOSA contra ſua voglia al Conte di Ciuitella, & ella contradice, hauendo fatto voto di Verginità, & dopo lunga oratione vien conſolata da Dio.

CAP. II.

ESSENDO in queſto mentre la Beata di quindici anni, & diuulgataſi la fama della bontà, della bellezza, & delle virtù di lei; il Conte di Ciuitella d'Abruzzo la richieſe per moglie. Il Padre d'Angelina per la nobiltà, per il valore, & per le ricchezze del giouane, preſtò orecchio all'imbaſciata, & in breue concluſe il parentado. Dopo lo ſtabilimento del quale il Conte Giacomo, mediante vn'altra ſua figliuola, & ſorella minore d'Angelina, partecipò a lei il maritaggio, & l'eſſortò all'allegrezza, & al conſenſo inſieme. *E promeſſa per Spoſa.*

Angelina, che di già eraſi dedicata per Spoſa a Gieſù Chriſto, manifeſtò a ſua ſorella cō queſt'occaſione il ſuo voto; & le riſpoſe, ch'ella coſtantiſſimamēte voleua preſeruare la Verginità ſua, & doueua preferire le nozze celeſti alle terrene, & il Creatore alla Creatura.

Riferì la ſorella della Beata al Padre comune il voto, & la determinatione d'Angelina. Riſpoſta, che al Conte da principio recò merauiglia, & indi produſſe rabbia ardente, implacabile. Siche andato furio- *Sdegno ingiuſto del Padre.*

to furiosamente ad Angelina, di già nella collera vilipesa, & più volte titolata di corriua, d'incõsiderata, & di sciocca, la ritrouò genuflessa auanti ad vn Crocefisso, raccommandandogli la custodia della sua Verginità; & che S. D. Maestà non permettesse, che ella per ingraditudine, & poco merito, rimanesse priua d'vna tanta gratia, & d'vn sì qualificato, & inestimabil dono: essẽdo effetti proprij dell'infinita misericordia, il degnare gl'indegni, & gratiare gl'immeriteuoli, ma confidenti, & humilissimi serui suoi.

Ragionamẽto del Padre.

Hora mentre Angelina, tutta molle di pianto, tacita con i labri dell'anima supplicaua il suo Diuino Sposo; cosi il Padre a lei riuolto disse. Io, che sempre ti ho amata come pupilla degli occhi miei, ho però sempre inuigilato accasarti con Signore, che di nobiltà, di dominio, & di valore fusse degno di possederti: si come ne ho conseguito il fine nella persona del Conte di Ciuitella. Giouane, in cui vanno del pari chiarezza di sangue, bellezza di corpo, valore d'animo, & ogn'altro ornamento, che possa desiderarsi in vn compitissimo Caualiere. Onde hauendoti io proueduto di sì qualificato Sposo, non volere per vna vana, & leggiera semplicità fanciullesca, leuare a te la ventura, a me l'allegrezza, & farmi mancatore di quella fede, che si stima, non solo quanto, ma più, che la vita istessa.

Risposta della Beata.

All'hora la benedetta Verginella, dopo effettuosamente eleuato l'animo, & il cuore al cielo, chiedendo aiuto, & soccorso, cosi rispose. Padre, & Signor mio dilettissimo, di già vi ho fatto manifestare, che io ho preso per mio Sposo Giesù Christo,

infini-

infinitamente più ricco, più bello, & più potente di questo, che voi mi proponete. Et a Giesù ho data in dote la mia Verginità, & donata, & dedicata me stessa eternamente. Nè voi douete sdegnarui dell'ottima mia risolutione: tanto più, che douendo esser i maritaggi liberi, & non forzati, non doueasi senza me prometter quello, che non poteasi osseruare senza il consenso mio. Vi supplico però, & vi scongiuro, per quanto amate l'anima, & la salute vostra, & mia, a non far questa ingiuria al Creatore, posponendolo ad vna Creatura; la quale potente, & desiderabile, che siasi, rispetto a lui sarà meno, che vn niente.

Vdita la saggia, & magnanima rispoſta dal Conte suo Padre, & da alcuni suoi parenti, che seco quiui hauea condotti, diedero vnitamente in eccesso di sdegno: & tutti ad vn tempo risposero. Se tu ostinata, & pazzarella, che sei, non consenti a quanto noi hauemo promesso, ti faremo morir di fame in oscuriſſimo Carcere. Et acciò habbi tempo a ripescare il ceruello, che hai già perduto, te si cõcedono otto giorni di spatio alla risposta; dalla quale dipenderà il tuo bene, ò il tuo male. Ilche detto, pieni di rabbia si partirono. *Afflittione della Beata.*

Angelina, quantunque dagli huomini abbandonata, rimase nondimeno imperturbata, & inuitta contro l'inferno, & contro tutti i suoi indraghiti, & armati a i danni di lei. Nè mai nella magnanima Donzella restò diminuita la costanza: poi che sempre intrepida si dimostrò negli assalti, & negli insulti. Non d'altro facendosi scudo, che dell'Amor di Dio, con il quale vinse il Demonio, calpestrò il sen-

so,

so, domò gli affetti, & dispreggiò ogni grandezza terrena.

Rimasa la combattuta Vergine sola in camera, & da ognuno abborrita, & derelitta, non per altro, che per vnirsi, & dedicarsi a Dio. Ricorse dinouo all'oratione, solito, & vnico suo refugio. Quindi abbracciando i piedi ad vn Crocefisso, quasi nouella Madalena, l'irrigaua, & lauaua col pianto, che abondante, & dolcissimo dagli occhi gli scaturiua, & esclamando diceua.

Oratione della Beata.

Signor mio, & Sposo mio; io non ho più Madre, che già se ne morì. Io non hò più Padre, perche di Padre è diuenuto Giudice fiero, & carnefice crudele, acciò io non sia più vostra. Io non ho più sorella, non parenti, non serui, perche tutti aderendo al Conte, mi hanno lasciata. Ma io, Sposo dilettissimo, non mai mi terrò abbandonata, se non m' abbandonarete voi; nè voi ciò mai farete, se io prima non abbandonarò voi. Siche datemi fortezza, & costanza Signor mio, perche io voglio esser sempre vostra: per amor vostro mi sarà più cara la prigionia, più dolce la morte, che la libertà, & la vita per esser di qualunque Monarca terreno: essendo che voi mi hauete creata, voi mi hauete redenta, voi mi siete Padre, Madre, Sorella, e Sposo. Ogn'altro io rifiuto, purche voi mi degnate per vostra, nõ dirò Sposa, ma humilissima Serua.

Indi la benedetta Donzella per render più segura la preseruatione della sua Verginità, v'interpose l' intercessione della Beatissima Vergine Madre di Dio, vnica, & vera Protettrice della purità, S. Giosseppe suo Sposo, S. Gio: Battista, & S. Gio: Euangelista

gelista; li quali tutti, si come hebbero questo egregio dono della Verginità, così li supplicaua a volerlo stabilire a lei, che tanto lo desideraua, & che era in pericolo sì grande, & imminente di rimanerne priua.

In questi combattimenti, & in queste angustie, la maggior parte della notte perseuerò. Quando eleuata in spirito intese, che sarebbe essaudita: ma che obedisse suo Padre, & i suoi parenti, & nel resto lasciasse la cura a Dio di custodirla. *Riuelatione Diuina.*

Si offerse in questo alla Beata largo campo di essercitare la sua grande, & singolarissima fede: poiche mentre ella faceua l'obedienza di suo Padre, conseguentemente succedeua il maritaggio, la contaminatione del voto, & della sua tanto bramata Verginità. Contuttociò ella fu con vn lume certificatiuo assecurata in quel punto; che in ogni euento, ella rimarrebbe intatta. Onde ricordeuole dell'esperienze, che Dio volle fare in Abraamo, & in tanti altri serui della Maestà sua, riposata, & confidente; si dispose obedire alla riuelatione; sicura, che *Non erat impossibile apud Deum omne verbum.* *Fede grande*

LA B. ESSEGVISCE IL COMMANDAMENTO Diuino, perilche resta con mirabil modo preseruata la sua Verginità, & anche il suo Sposo fà voto di mantenersi Vergine.

CAP. III.

GIVNTO il termine prescritto alla B. Angelina d'otto giorni a deliberarsi; il Padre di lei accompagnato da i medesimi parenti, andò per intendere l'vltima, & finale determinatione della benedetta Donzella; con pensiero, che se perseueraua nel primo proposito, di porre inatto le comminationi, & farla di fame, & crudelmẽte perire in Carcere.

Il Conte dunque torbido di vista, & terribile nell'aspetto, interrogò la sua figlia Angelina, se a qual di due partiti propostole erasi appigliata. All'hora ella tutta humile, & riuerente rispose. Io, Signor Padre, sono pronta, & disposta ad obedirui in tutto quello, che mi comandarete. Delche il Conte, & gli astanti rasserenati, giubilando diedero lodi alla Donzella della prudente risolutione, & con applausi, & vezzi la condussero con loro. Ma dubbiosi dell'incostanza giouanile; mandarono subito Messi, per lo Sposo, Conte di Ciuitella. Dopo l'arriuo di cui, si fecero i conuiti magnifici, & sontuosi, con allegrezza vniuersale.

Si esibisce obedire al Padre.

Intanto Angelina nell'interno staua con desiderio, & ammiratione, attendendo il fine, & la vittoria

ria di questo sì grande, & vnico esperimento. Et in quel mentre, che tutti festeggiauano, ella sola con la mente, & con il cuore in Cielo, supplicaua cõ tacite, & affettuosissime preci il suo celeste Sposo, che in sì gran necessità, & in questo conflitto non l'abbandonasse: poiche ella confidata nella promessa, & nell'aiuto Diuino, erasi esposta obediente, & pronta, nel dubbio Campo di sì perigliosa battaglia; nella quale era prima disposta perder la vita, che la Verginità sua.

Confidenza in Dio

Erano i banchetti lauti, & Reali: ma Angelina con mirabil destrezza, senza, che alcuno se n'auuedesse mai, non gustò in quelli altro, che pane. Et se bene quiui staua col corpo affissa vicino allo Sposo terreno: era nondimeno il suo cuore sempre congiunto, & vnito allo Sposo Celeste; offerendogli le mortificationi, l'angustie, & le lagrime, che teneriſſime, & nascoste ella in camera abbondanti spargeua nel colmo de i suoni, & de' canti vniuersali.

Astinẽza di lei.

Venne finalmente il giorno, vltimo della battaglia, nella quale, si come già era imminente il pericolo, così ella aumentaua a Dio le preghiere, & le supplicationi efficaciſſime. Nè mai in quel giorno vsci di Camera; ma quiui rinchiusa, & lagrimante, con affetto di Serafino inuocaua di nuouo i Santi suoi Protettori, che la custodissero, e difendessero.

Esperimento grande della Beata.

Ricorse ella particolarmente al patrocinio della Santa Vergine Cecilia; come a quella, che nelle medesime angustie posta, fu dal Cielo potentemente soccorsa, & preseruata. Onde a lei riuolta, così Angelina lagrimando pregaua. Voi, che inatto esperimentaste quanto graui, quanto pericolosi siano

Oratione à S. Cecilia.

questi combattimenti, potete meglio, che ogn'altra comprendere, compatire, & soccorrere alle afflittioni, & a i sopraſtanti amaritudini, & pericoli miei; Pericoli, che se bene foſte degna superarli glorioſa, & trionfante; fu gratia, & dono singolare, condegno a i meriti voſtri. Ma io pouerella & miſerabile, ripiena di mancamenti, & colma d'ingratitudini, & d'imperfettioni; temo (& giuſtamente) reſtarne in pena abbandonata, & vinta. Vi ſupplico però ò Santa Vergine Cecilia, per quella carità, che tutti ci vniſce a Dio; che doue mancano i meriti miei, ſuppliſcano i voſtri; in virtù de' quali offerti da voi in mio ſcampo a Giesù Chriſto, io ſia cuſtodita, & protetta nella preſente, più che mortale agonia, in cui mi trouo. Spargendo in queſto dire abbondantiſſime lagrime dagli occhi.

L'Angelo le raſciuga le lagrime.

All'hora il ſuo Diuino Spoſo, opportunamente per ſolleuarla, & conſolarla, le inuiò dal Paradiſo vn'Angelo riſplendente, & glorioſo in forma belliſſima, & celeſte. Il quale giunto al coſpetto della Beata, con le proprie mani ad vna ad vna le raſciugò le lagrime dal viſo, riſerbandole tutte in vn vaſo di pregio ineſtimabile, per riportarle, e cuſtodirle in Cielo, conforme alla commiſſione, ch'ei ne teneua.

Parole dell'Angelo.

Raſciugate dall'Angelo le pietoſe lagrime della coſtante Donzella. Non temere, le diſſe, ò Vergine a Dio accettiſſima, perche eſſendo tu con priuilegio ſingolare dal Signore fauorita, & protetta, vincerai il Demonio, trionfarai del Mondo, & conſeruarai incontaminato, & illeſo il fiore della purità Virginale. Nè ſei dal tuo ſuperno Spoſo, ſtata per altro a sì ſtretti termini ridotta, ſe non, per dupli-

carti

carti la Corona, & il merito, dopo l'esperimento della tua costanza, & della tua fede.

Proseguendo il Messaggiero Celeste in altri colloquij degni di Paradiso, & approssimatasi la notte, ritornò in casa, seguito da nobile comitiua, il Conte Sposo d'Angelina: oue giunto, & subito dimandato di lei, li fu risposto, che di già per alcune hore, erasi in camera rinserrata.

All'hora egli senza interporui tempo, andò veloce a quella volta, & pieno d'ansia, & di curiosità si mise per il foro della chiaue a riguardar fissamente quel che quiui la sua Sposa facesse. Et se bene rimirauala inatto pietosissimo inginocchiata: nondimeno diuenne insospettito, & zeloso, vedendole a lato il giouane vaghissimo, & maestoso, che seco famigliarmente ragionaua. Onde mutato il sospetto in certezza, & la gelosia in rabbia, & in furore, con impeto, & violenza repentina, sospinse, & aprì la porta. Indi fieramente entrato in Camera, spirando dagli occhi sdegno di morte, & fulmini di vendetta; richiese all'innocente, & intrepida Donzella, se doue erasi nascosto quel giouane, che pure all'hora in quel punto con essa ragionaua, & poi sì di subito era sparito dalla sua vista. *Sospetto dello Sposo.*

Angelina, che tuttauia in terra inginocchiata stauа, senza temere, nè perturbarsi punto, humile, & confidente, dopo hauerlo pregato a leuare il sospetto da se, & ad vdirla, proruppe in queste parole. Signor Giouanni (che cosi chiamauasi il Conte di Ciuitella suo Sposo) sappiate, che essendo io di dodeci anni, diedi, & consecrai in voto la mia Verginità a Giesù Christo; & mentre mio Padre, & gli altri parenti *La B. cõferisce al Conte il voto fatto, & il Diuino commãdamento.*

parenti mi parteciparono, che di già mi haueano destinata vostra Sposa; io non restai di conferir loro il voto, & la stabilita fermezza di effettuarlo. Delche talmente il mio Genitore, & i suoi parenti se ne indegnarono, che solo otto giorni di tempo mi costituirono a cambiar proponimento, ò ad eleggermi in carcere volontaria morte. Io da sì fatte angustie circondata, ricorsi per aiuto a Dio, che solo potea difendermi, & preseruare il candore della mia a lui offerta Verginità. Fù l'oratione perseuerante, affettuosa, & pari ad vn tanto bisogno, & pari anche ne venne il soccorso: poiche io fui dal Cielo ammonita, che obedissi a mio Padre, & congiuntamente certificata, che incõtaminato, & puro rimarrebbe il mio fiore verginale. Hora hauẽdo io in tutto esseguito il diuino comandamento, & vedendomi già in atto, e nell'vltimo, & estremo pericolo, di presente più, che mai pregaua il mio superno Sposo Giesù, a non permettere, che per le mie imperfettioni fusse priua della Corona Verginale; & per facilitarmi la gratia, v'interponeua alcuni Santi miei Deuoti, & Protettori della Verginità. Per i meriti de' quali, & non per i miei, mi è comparso l'Angelo del Signore, & è stato quello, che voi dite hauer veduto, animandomi a non temere, & certificandomi, che il Signore si sarebbe degnato d'osseruarmi la promessa; & al subito comparir vostro disparue, & ritornò in Cielo.

Io vi supplico però Signor Conte per queste lagrime, che sì abbondanti mi piouono dagli occhi, per questi piedi, che con le medesime, prostrata, vi bagno, & per quanto amore portate a Dio; vi supplico,

plico, dico, a lasciarmi proseguire l'adempimento del voto, & che, in gratia dell'istesso Dio, mi conseruiate la mia Verginità; la quale perduta vna volta mai più si racquista, & per sempre inrecuperabile si rende. A voi Signor Conte, che nobilissimo siete, non deue esser graue, nè douete sentir repugnanza in fare attioni eroiche, & degne della nobiltà, & de i vostri natali, & del nobile, & regio animo vostro. Siche mentre considerarete, che il dono, che io vi chiedo, voi lo fate a Dio; come sarà mai possibile, ch'egli onnipotente, & veracissimo, che promise ricompensa infino d'vn bicchier d'acqua dato in suo nome, & per suo amore, non renda a voi per sì memoranda attione in guiderdone il Paradiso? Signor Conte, quel Paradiso dico, li cui gaudij sono eterni, la cui gloria non terminarà mai mai, mai.

Mentre la benedetta Verginella così diceua, teneua tuttauia incatenati con le sue braccia, & molli di pianto, i piedi del Conte. Il quale mutato d'aspetto, deposto il furore, & turto di tenerezza, & d'ammiratione ripieno, nè senza lagrime; mosso, & commosso da Dio, così ad Angelina rispose. O Donzella, ò Signora, più degna del Cielo, che della Terra; dunque voi, fauorita Sposa del grande Idio, & ammessa al consortio famigliare degli Angeli, a me chiedete gratie? A me col pianto irrigate i piedi? Non fia mai vero: ma ben'a me, non più Sposo, ma humilissimo seruo vostro, conuengono le genuflessioni. Eccomi tale auanti a voi prostrato, & riuerente chiederui in dono, che si come io di presente fò voto, & offerisco a Dio la mia sin'hora mantenuta

Il Conte placato fà voto di Verginità.

tenuta Verginità, cosi io possa esser degno viuer con voi fino alla morte; non dico Sposo, ma Fratello, & Seruo humilissimo, & fedele.

Giubilo della Beata.

L'allegrezza, & il giubilo, che di ciò sentì la gloriosa Verginella, non è possibile poter mai rappresentare a pieno: anzi fu sì grande, & eccessiuo, che poco mancò, che ella per dolcezza iui non rendesse l'anima a Giesù Christo suo vero Sposo.

Indi ambedue leuati da quel luogo, oue stauano inginocchiati; volse la B. Angelina, che di nuouo ella, & il Conte genuflessi auanti ad vn suo Altarino, ri confermassero (come fecero) il voto, di perpetua Verginità, & rēdessero gratie a Dio di tanto fauore, impiegādo questi deuotissimi Sposi tutta quella notte intiera in continoue orationi, & santi colloquij. Nè alcuno di casa hebbe ardimēto perturbarli mai; credēdo fussero andati a riposarsi: poiche senza vscir più fuori haueuano di dentro serrata la porta della Camera.

LAB. ANGELINA SE NE PASSA A CIVITELLA con il Conte suo Sposo; oue egli dopo vn'anno santamente muore.

CAP. IIII.

COMPARSO il nuouo giorno, & vsciti di camera i castissimi Sposi; volse Dio, ch'a maggior gloria sua, & ad edificatione vniuersale si promulgasse il voto tra di loro stabilito di perpetua Verginità; il quale produsse non minor profitto, che marauiglia.

uiglia. Quindi dopo alcuni giorni fu il Conte Giacomo pregato dal Conte Giouanni suo Genero a contentarsi, che egli se ne potesse ritornare a Ciuitella sua Patria, & condurre seco Angelina.

Il Conte Giacomo, se bene sentì commouersi le viscere paterne da questa separatione: nondimeno, ancorche con tenerezza, vi condescese, & gli ne diede licenza, & benedittione. Dopo la quale, che fu del 1393. si partirono questi benedetti Sposi da Mõte Gioue, & seguiti da comitiua nobile, & qualificata, arriuarono a Ciuitella.

E Ciuitella Città Regia, forte & segnalata, per la natura del sito, & per la qualità, & guerriera disposition delle mura, dalle quali è circondata. Vedesi ella nella Prouincia dell'Abruzzo vicino al fiume Salino, che scende dall'Apenino, & al fiume Librata, denominato da Plinio *Albula*, & ambedue vanno ad insalarsi nel Mare. Non è molto distante dal nobil Castello di Mont'orio; honorato anch'esso col titolo di Contea: si come in quei tempi era parimente questo di Ciuitella; & è anche vicino alle Città di Teramo, & d'Ascoli. E nominata Ciuitella del Tronto, a differenza d'altre sei Ciuitelle, che sono in Italia, cioè vna nella medesima Prouincia dell'Abruzzo, cognominata dell'Abadia, vna in Campagna di Roma, vna vicino a Perugia, & tre in Toscana: ma tutte l'altre Ciuitelle sono Castelli eccetto questa del Trõto dello Sposo della Beata Angelina, che è Città franca, & fa ottocento trentasette fuochi; & ha vn Castello, & vna Torre, che sono guardie di tutta la Prouincia. *Descrittione di Ciuitella*

Lodouico Guicciardini nel terzo libro de i suoi

Commentarij scriue, ch'essendo Ciuitella assediata dall'essercito, guidato dal Duca di Ghisa, dopo espugnato,& saccheggiato Campli, nel mese d'Aprile 1557. fecero i Francesi molti sforzi di battarie, & d'assalti per espugnar la Fortezza di Ciuitella. Ma tutti riusciti vani, finalmente dopo ventidue giorni d'assedio, senza profitto, se ne partirono. Onde dall'inespugnabilità di questa Fortezza può il Regno di Napoli con molta ragione riconoscere impedimento, & freno a maggiore inuasione, come già da quell'armi nemiche auidamente s'aspiraua.

Arriuo della Beata à Ciuitella.

Arriuati dunque, come io diceua, i purissimi Sposi a Ciuitella, furono quiui con pompa, & applauso riceuuti da i loro Vassalli, rimbombando il tutto d'acclamationi gloriose, di letitia, & di lodi. Ma questi pietosi Signori, se bene gradirono le demostrationi, & fedeltà de i Sudditi; non però fissarono l'occhio, nè l'animo nelle pompe mondane. Anzi, come veri imitatori di Giesù Christo, si diedero al dispregio delle cose terrene, & di loro stessi: dimodo che, non in altro impiegauansi, che in opere di misericordia, & meritorie ad vtilità de i prossimi; & in orationi, digiuni, & asprezze in loro medesimi; che sono quelle due ali, che ne fanno gloriosamente volare in Paradiso.

Non si potrebbe mai descriuere a pieno, l'edificatione, & l'vtile spirituale, che in quel popolo produsse l'essempio di questi ottimi personaggi. Ne i quali si come ordinariamente si tiene l'occhio fisso, & sì nel bene, come nel male sono norma a gli altri; così la cospicua bontà loro si diffuse, & propagò grandemente in quei contorni.

Ma

Ma hauendo la Diuina Prouidenza preeletta a maggiori impreſe, & a ſtato più ſublime, & perfetto; la Verginella Angelina dimorata quiui vn'anno in compagnia del Conte ſuo Spoſo, diſpoſe, che dopo graue infermità, eſſo Conte ſe ne paſſaſſe dalla Terra al Cielo, a godere il premio delle ſante, & eſſemplariſſime ſue operationi.

Infermità, e Morte del Conte Spoſo della Beata.

Ma prima, che ciò ſeguiſſe; vedutoſi il Conte moribondo, chiamata a ſe la Beata, coſi ſeco da ſolo a ſolo con eſtrema tenerezza ragionò. Spoſa, & Sorella dilettiſſima, da Dio ſingolarmente eletta miniſtra della mia ſalute; io sò, ch'eſſendo voi tutta raſſegnata nel celeſte beneplacito, ſopportarete con vn cuore magnanimo, & chriſtiano la mia morte. Nè d'altro vi priego, & ſupplico, ſe non che con ſuffragij, elemoſine, & orationi aiutate queſt'Anima; la quale vedendoſi nuda d'ogni merito, & proſſima a render ſtrettiſſimo cõto di ſe ſteſſa alla ſuperna Giuſtitia, teme, non la morte temporale, ma l'eterna. Voi dunque, che ſin da fanciulla vi ſpoſaſte, & dedicaſte a Dio; Deh non ceſſate, per quella rara pietà, che ſempre hò veduta riſplendere in voi, di raccomandar l'Anima di queſto viliſſimo voſtro Spoſo terreno, al voſtro onnipotente, & celeſte. Et ſappiate, che dopo la ſperanza ne i meriti infiniti di Gieſù Chriſto, & nel patrocinio della Beata Vergine, non hò maggior confidenza, che nelle preghire, & interceſſioni voſtre. Et qui ſoprapreſo da tenerezza, & da ſingulti, ſoſpirò, & ſoſpeſe inſieme d'irrigare i ſuoi occhi con le ſue abbondanti lagrime.

Parole del Conte alla ſua Spoſa auanti la morte.

Ripigliò all'hora il ragionamento la Beata Angelina;

lina, & cosi animandolo soggiunse. Sposo in amore, & in castità Fratello mio dilettissimo. Non posso non sentire la grauezza di tanta perdita, & di questa separatione: perche amando io, & ammirando in voi il cumulo di tante virtù christiane la priuatione di esse, & i singolari meriti vostri sono colpi, che in estremo mi affligono, & li sento intimamente nell' anima. Ma considerando, che il viuere in questo Mondo è pericoloso, & breue; debbo confrontarmi, & conformarmi in Dio, che dall'essilio vi richiama in Patria. Intanto, Signor Conte mio caro, habbiate confidenza in Giesù Christo, ch'essendo Padre di misericordie, & fonte indeficiente di Clemẽza, & di Bontà, raccoglierà, mediante le preghiere della sua dilettissima Madre, benignamente lo spirito vostro nel suo doleissimo seno. Ricordateui, & tenete per indubitato, che Dio segnò nel libro dell'Eternità a vostro credito, quell'atto magnanimo, & santo, mentre determinaste, & lo stabiliste in voto, di preseruare fino alla morte, la mia, & vostra Verginità; & che di presente sia egli per renderuene guiderdone di gloria immensa, & sempiterna. Non però io sono per cessar mai di fare offerir sacrificij, dispensar elemosine, & perseuerare in orationi, & digiuni per salute dell'Anima vostra; la quale amo al pari del vostro merito, & delle obligationi immortali, che io ne conseruo. Ciò detto, anche la Beata intenerita, tacque.

Risposta della Beata al Conte.

Del cui discorso, in Dio confortato il Conte, dimandò, & ottenne tutti i santissimi sacramenti alla presenza della sua Benedetta Sposa, & di molti altri, concorsi a sì piò, & essemplare spettacolo. Indi

disposto

disposto de i suoi beni temporali, che potea disporre, & lasciatone piena vsufruttuaria la Beata Angelina, abbracciato, & tenendo sempre stretto, & baciando il Crocefisso santissimo, rassegnò l'Anima nelle braccia, & nelle piaghe di lui, con essempio di rara pietà, & di candore soprahumano: essendosi egli nelli suoi primi anni, abbondante di ricchezze, auãti, & nello stato matrimoniale preseruato, & morto Vergine, come nacque.

MORTO IL CONTE SVO SPOSO, LA BEATA prende l'habito del Terz'Ordine di S. Francesco, conuoca Anime à Dio nello stato Verginale, & è accusata falsamente à Ladislao Rè di Napoli.

CAP. V.

RIMASA Angelina priua del suo castissimo Sposo; non minore fu l'essempio, che ella diede nello stato vedouile, di quello, ch'hauea fatto per l'addietro. Et se bene la benedetta Verginella era nella florida età di dicisette anni: nondimeno desideroſa di maggior perfettione, & dall'eccesso dello spirito traportata, abbandonando ogni honor mondano, si vestì in compagnia d'alcune sue consobrine, l'habito del Terz'Ordine di San Francesco; & con quel velo religioso, eccliſsò il lume d'ogni vana grandezza. Dimoche, quando la

La Beata dopo morto il Conte si veste l'habito di Terziaria Francescana.

Beata

Beata si tagliò le chiome, dimostrò con essemplarità alle compagne, che con ciò (se pur ve n'era rimasa) douea in loro cadere ogni reliquia di vanità temporale.

Desiderando poi la Beata per Giesù diuenire volontariamente pouera, & soggetta, a fine d'esser poscia regnatrice in Paradiso; non solo volle andar vestita poueramente, & delle proprie ricchezze esser più tosto dispensatrice, che padrona: ma stabilì rinchiudere, & annichilare la volontà propria nel sepolcro dell'obedienza de i Superiori dell'Ordine, & del suo Confessore; & di condire le sue penitenze, & discipline con il pianto, & con il sangue in abondanza. Si come faceua nella propria casa; la quale di Corte di Principe, era già diuenuta specchio di regolar osseruanza, & disciplina.

Preclare virtù di questa Serua de Dio.

Ne questa Beata Contessa si contentò viuer solo religiosamente a se stessa: ma dilatandosi la sua grã carità, si diffuse nel soccorso, & nell'aiuto di tutti i poueri, & tribolati di quei contorni. Et nacque, che mentre negli Ospidali, & altre Case, ella visitaua gl'infermi, consolaua l'Anime, beneficaua con l'elemosine i corpi, & spesso rese la sanità a molti.

Visita gli infermi, & soccorre i poueri, & sana molt'Infermi.

Et perche grãde era la fiamma dell'Amor di Dio, che le ardea nel petto; & perciò sempre ad operationi eroiche la inuitaua; quindi deriuò, che non solo fece profitto spirituale, degno di eterna memoria, in tutti gli habitatori di Ciuitella; & d'altri luoghi al marito soggetti: ma seguita dalle predette Terziarie sue compagne, andò fruttuosamente peregrinando quasi per tutto l'Abruzzo, facendo conuersioni mirabili di peccatori inueterati, & opere di

rara

rara pietà, congiunte con inceſſante elemoſina, & zelo ardentiſſimo della ſalute del proſſimo.

Peregrina à piedi, & fa mirabili cõuerſioni.

Tali dunque erano le delitie di queſta ſacra Donzella; la quale era traſportata con vehemenza eccessiua di ſpirito, che non ſolo prendeua diletto nei diſagi: ma talmente amò l'incomodità, & l'aſprezze, che ſino di lontano le vſciua incontro per abbracciarle: come eſpreſſo ſi vidde, che aggradendole tanto il patir per Gieſù Chriſto, nel più bello, & vago fior de gli anni ſuoi, abbandonando il dominio, ſtimò molle, & otioſa quella vita; & fra ſtranieri peregrina inuioſſi a procurar diſagi, patimenti, & ſcherni; non per altro, che per ridurre l'Anime, & conuertirle a Dio.

Laonde queſta amatiſſima, & vittorioſa della Verginità, mentre parlaua alle Vergini, con sì infocati diſcorſi, & con lingua sì Angelica, queſta Angelina Celeſte eſſaltaua le laudi, le prerogatiue, & i meriti della ſanta Verginità; che ne fece conquiſto grande, & glorioſo: deplorando la miſeria dello ſtato maritale, & eſſaltãdo il verginale, come più quieto, & ſicuro alla ſalute; & riferendo quello, che diſſe l'Angelo di Dio a S. Vittoria Verg. & Mar. Romana; cioè che la Verginità era aſſimigliata a l'Oro, la Caſtità all'Argento, & il Matrimonio al Rame, & altre coſe ſimili. Perilche di numero eſtraordinario, & grande furono quelle Zitelle, che moſſe da queſti ſanti, & inferuorati colloquij, fecero voto di Verginità; alcune veſtiuanſi del terz'habito, come la Beata, & altre rifiutauano ogni ottima occaſione, che fuſſe loro venuta di maritarſi.

Induce molte Zitelle à far voto di Verginità.

Nacque perciò da queſta Eroica, & ſanta determinatione

minatione, vn'odio immortale contro la Beata Cõteſſa, non di gente popolare, e vile; ma de i principali Signori del Regno. I quali per le ragioni addotte, trouando ripugnanza, nè potendo accaſarſi con quelle Donzelle, di nobiltà, & vaghezza conforme al deſiderio d'eſſi; diedero in eccesſo di rabbia, & di furore; ſchernendo alla ſciolta, & detraendo alla fama, & alla prudenza della Beata. Ma furono per lei glorioſi gli aſſalti, & honorati gl'inſulti, perche con l'innocenza abbatteua il vilipendio, & nobilitaua le perſecutioni; le quali ſi riduſſero a ſegno; che alcuni di ſtato grande, & di ſeguito numeroſo in quella Prouincia d'Abruzzo; non ſolo teſero molti lacci alla Beata Angelina, & le diſſero diuerſe ingiurie: ma furono gli auuerſari di lei talmente dal Demonio accecati, che calũniandola diſturbatrice del matrimonio; come di tale determinarono andar preſentialmente a farne richiamo, & a querelarſi auanti a Ladislao Rè di Napoli; al cui dominio erano ſoggetti in quel ſecolo.

E ingiuſtamente calũniata da i principali Baroni del Regno.

Giunti dunque coſtoro alla preſenza del Rè, ſotto apparenza di zelo, & fedeltà di vaſſallaggio, rappreſentarono a quella Maeſtà, che la grandezza de' Regi, & lo ſtabilimento del Regno, conſiſte principalmente nel numero, nella qualità, & nel valore de i Vaſſalli; i quali in tempo di pace, & di guerra ſono ornamento, ſoſtegno, & ſplendore delle corone. Tutte queſte conſeguenze, ſacra Maeſtà, ardiſce con troppa temerità impedire nel tuo fecondo, & florido Regno, per eſtinquerlo e, ridurlo a niẽte, vna già moglie del Conte di Ciuitella, ma oggi delirante, & peruerſa; la quale con modi inuſitati, e nuoui

E accuſata al Rè di Napoli.

Ragioni politiche degli accuſatori contro la B.

ha

ha impresso nelle più nobili Donzelle della nostra, & tua Prouincia, a preseruare Verginità perpetua. Queste semplicette si sono in ciò talmente ostinate, che nè persuasioni, nè minaccie de' padri, ò de parenti bastano a rimouerle. Rifiutano, & sprezzano perciò ogni partito, & ogni Principe, che loro si offerisca per Sposo. Questa perturbatrice, & implacabile inimica del tuo Regno; è Angelina. Angelina di nome, ma diabolica di effetti: perche biasima, & detesta il Matrimonio Sãto, instituito da Dio, & vno de i sette Sacramenti della Chiesa Santa. Onde se la tua Regia mano non estingue questo incendio col sangue istesso della temeraria fanciulla, in breue restaranno deserte le Città, priue di successione le prosapie illustri, che sono l'ornamento, & decoro del tuo dominio, & tu sarai Dominatore d'vn vacuo, & desolato Regno.

Turbossi amaramente Ladislao a questo auiso; & nel crudo, & fiero animo suo senza propalarlo fuori ad alcuno, diede sentenza irreuocabile di far'abruciar viua la zelante, & innocentissima Contessa; & con la morte di lei dar vita, & successione al Popolo a lui soggetto; ma a coloro il Rè solo impose, che facessero ordinare ad Angelina con assoluto, & regio commando, che in termine prefisso di pochi giorni, douesse in Napoli auanti lui rappresentarsi sotto pena di morte.

Il Rè stabilisce nel suo core di fare abbrugiare la Beata.

LAB. E CONSOLATA DA DIO NELL'ORATIONE;

si conduce auanti al Rè, il quale per dupplicati miracoli si placa; & dice ella molte lodi della Verginità.

CAP. VI.

INTIMATO alla magnanima Serua del Signore il precetto Regale: ella sempre dispostissima all'obedienza, si espose generosamente al viaggio, nel quale, conforme al solito, si rilasciò tutta nelle braccia della Diuina prouidenza, macerando il suo tenero corpo con aspri digiuni; & la notte, nella commune quiete di tutti, rompeua il silentio con infocati sospiri, & irrigaua il pauimento di lacrime indeficienti; chiedendo a Dio misericordia, & vita per quelli, che le procurauano vilipendio, & morte.

Diuina riuelatione.

Mentre dunque cosi inferuorata pregaua, Idio le riuelò l'empio disegno, che il Rè nel più intimo del suo cuore nascosamente tenea stabilito di farla abbruciare viua nelle ardenti fiãme: ma che però la sacrilega risolutione di lui non conseguirebbe il fine; perche egli Onnipotente, l'harebbe, come hauea fatto per l'addietro, sempre in ogni pericolo preseruata, & custodita. Et si come il Rè con il fuoco volea tormentarla; cosi ella in virtù della Diuina assistenza, portasse pure intrepida nel manto le bragie, auãti al cospetto regale: perche con la riuerenza, ch'ei

vedria

vedria portar le fiamme esterne destinate da lui ministre della sua morte, si estinguerebbono quelle interne dello sdegno, che voraci, & vehementi gli ardono nel petto. In fine il Signore le disse, che andasse lieta, perche le saria sempre seco, & lui parlarebbe in lei.

Rimase la Innocentissima Donzella a cosi gran promesse ripiena di fortezza, & di giubilo; & armata di costanza, & di fede, prosegui il viaggio intrepida, & confidente, seguita da alcune Verginelle, compagne, & partecipi dell'angustie, & delle consolationi della Beata.

Si conduce à Napoli, & iui si rappresenta al Rè.

Giunta finalmente in Napoli, volle prima di rappresentarsi al Rè terreno, riuerire il Supremo, e Celeste, andando ad adorarlo, conforme all'antico costume di lei, in molte Chiese di quella nobile, & preclara Città; & particolarmente in quelle, oue riposauano li Corpi d'alcuni Santi. A questi con viuo affetto raccommandatasi, li supplicaua di protettione, & d'aiuto appresso la diuina bontà: acciò per qualche sua trascuraggine, ò difetto, non si rendesse indegna di quei fauori, & gratie, che le erano da Giesù Christo, misericordiosamente preparati.

Ma auuicinatosi il giorno di rappresentarsi auanti al Trono Regale; la mattina communicata, che si fu la Beata Contessa, & di nuouo con sospiri, degni del suo Amore; & con le lacrime pari alla sua pietà; raccommandatasi a Dio; tutta in lui rimessa, & confidata, s'inuiò seguita da due sue compagne, al Palazzo del Rè. Ma prima di comparire nella Regia sala, per celeste impulso ella andò nella stanza della Cucina del Rè: oue giunta pregò vno di quei ministri

ſtri baſſi, che riempiſſe a lei di bragie il lembo del ſuo pouero manto, il quale eſpoſto lo teneua apparecchiato per riceuerle.

Inteſa da quel ſeruente la dimanda, & dalla ſcioc chezza dell'inſtanza riputando matta chi la faceua; come per iſcherno la compiacque; & de i maggiori, viuaci carboni, che fuſſero in quel fuoco, riempì il mantello alla Beata. Ilche fatto, con deriſione de i circoſtanti, non però punto ella ſi commoſſe; ma tutta humile, & raſſegnata in Dio ſperaua nella ſua innocenza, & molto più nella bontà, & clemenza del ſuo Signore, che douеſſe rinouar con gloria l'eſſempio antico, & memorando de i tre ſanti fanciulli, confidata nelle diuine promeſſe, di paſſeggiar per le fiamme illeſa, ſenza nè pur prouar la noia del fume, non che del fuoco.

Piglia il fuoco, & lo porta nel manto.

Solleuata dunque dalla magnanimità di queſti ſanti penſieri, con le bragie in ſeno, ſi rappreſentò queſta Donzella inuitta al feroce, & crudo Rè Ladislao, che in ampia ſala ſedea maeſtoſo, & tremēdo, honorato, & riuerito da nobile Corona di Baroni, & titolati ſudditi ſuoi. Auanti alla cui maeſtà giunta la Beata Angelina, dopo vn'humile inchino ſempre con gli occhi baſſi, coſi parlò. Sacra Corona, io ſono colei, che tu ſtimi deſolatrice del tuo Regno, & che già nel tuo cuore haí dannata alle fiāme; & però ſe, dopo, che harò alla maeſtà tua dette le ragioni mie, ſarò giudicata colpeuole; ecco le bragie, ecco il fuoco per ardermi, & incenerirmi.

Parla magnanimamente al Rè.

Stupido in tanto miraua, & ammiraua il Re fiammeggianti le bragie, & in tutto illeſo il manto della Donzella, che le conteneua; & non meno ſtupiua,

che

che ella haueſſe penetrato l'intimo del ſuo cuore, & propalato il ſegreto di volerla far'ardere nel fuoco, che egli ſempre occulto, & celatiſſimo riſerbò nel ſeno.

Il Rè rimane ammirato, & compunto.

Dalle due ſoprahumane, & miracoloſe attioni, con troppo chiara elucenza deduſſe il Rè la ſantità della Beata Conteſſa, & la falſità dell'accuſa: & però mite, & placato dal ſuo maeſtoſo Trono, riuerẽte fiſſati gli occhi nella Beata, coſi ſeco placidamente ragionò. Se tu, come già mi fu narrato, rinuntiaſti il dominio ſopra i Vaſſalli della tua Contea, vuole oggi Idio con più magnificenza reſtituirtelo ſopra le creature inſenſate; & quindi con ſtupore della natura iſteſſa, il fuoco nel tuo manto rifrenata la voracità ſua, ha cambiata qualità, & quaſi ha mutata ſoſtanza. Et ſe bene io perciò preſente dichiaro te vera Serua di Dio, & falza la querela, che da lingua mendace contro la tua innocenza ne fu data: contuttociò, per tua corteſia, & per informatione di tutti, deſidero, che ne dichi quale è la ragione, che ti muoua a biaſmar tanto il matrimonio.

Il Rè placato, & mite riſponde alla Beata.

All'hora la benedetta Verginella, in mezo alla ſplendida Corona di Caualieri, & auanti ad vn Rè sì potente, ſparſe di modeſtiſſimo roſſore il viſo, & con gli occhi ſempre a terra riuolti, coſi cõ baſſa, & riuerente voce riſpoſe. Sereniſſimo Re, io non ho mai biaſmato il Matrimonio; ſapendo molto bene, che, come neceſſario, fu inſtituito da Dio, & dall' iſteſſo fauorito, & autenticato con la ſua preſenza, & con miracoli. Ma ſi bene lodo, & eſſalto aſſai più, come più perfetto, lo ſtato Verginale. Et ho conſigliato, e perſuaſo a quelle, che poſſono, ad

Diſcorſo della Beata al Rè in lode della Verginità.

abbracciarlo

abbracciarlo come sublime, & accettissimo alla Maestà Diuina: poiche Giesù Nostro Signore volle nascer di Vergine, viuere, & morir Vergine, esser'amico di Vergini, & render in presenza di due Vergini lo Spirito al suo Eterno Padre. Et se cosi è, & se questa è dottrina Apostolica, & veracissima, & da San Paolo celebrata più del Matrimonio, io celebrandola, non pretendo di errare, nè acquistarne titolo indegno, come han procurato alcuni di calũniarmi.

Segue la Beata di lodar la Verginità.

La Verginità s'assimiglia al Tesoro, & perciò è pretiosa; alla Neue, essendo intatta; al Cielo, perche è sublime; a gli Angeli, perche è pura; a Dio, percioche è incorrotta. E sì alta questa virtù, che eccede ogni grandezza humana: poiche viuẽdo nella carne, vince ogni sentimento carnale. Se il Matrimonio riempie il Mondo, la Verginità riempie il Cielo; cominciano le Nozze Matrimoniali con suoni, & terminano con pianti. Ma lo stato Verginale è sempre lieto dal principio fino al fine.

La Verginità è amata dalla Fede, consolata dalla Speranza, abbracciata dalla Carità, honorata dalla Patienza, difesa dalla Fortezza, incoronata dalla Perseueranza; & benche siamo in Terra, ne fa goder le delitie del Paradiso. Et se anticamente cõmandaua Dio, che ciascuno si maritasse, deriuaua; perche crescesse l'humana generatione, essendoui poche persone: ma hora essendo tanta gente moltiplicata è conueniente, & cosa ottimamente fatta, che molti viuono in Verginità. Il più efficace mezo per girne al Cielo sopra tutte le virtù, è questa della Verginità, perche seguendo questa, si fuggono quasi

tutti

tutti i vitij, & ha buona parte delle virtù in se. Questa è Madre dell'Honestà, figlia della Modestia, amica dell'Humiltà, cõpagna della Tẽperanza, & Prudenza. Questa abborrisce il vitio della Gola, & ama l'Astinenza, è nemica d'ogni sorte di vitio, & amica d'ogni virtù, d'ogni cosa si contenta, & non brama altro, che viuer con Dio; è priua d'ogni pensiero, & cura terrena, & è carca di doni, & gratie celesti; & a tutti, che la seguono compartisce suoi doni, & riceue da Dio maggiori gratie de gli altri. Qualsiuoglia grado di santità, che perder si può, cõ il mezo della penitenza, si può ricuperare; solo la Verginità perduta vna volta, non ha più rimedio; & si come la Regina va auanti a tutte le Donzelle: cosi la Verginità è la prima di tutte le virtù Morali, & va seguendo le pedate del Martirio, che per vittoria le si da per insegna la palma come a lui. Et se ogni donna potesse veder quanta sia la bellezza dell'Alma pudica, non si trouarebbe alcuna, che non la seguisse: essendo che questa virtù può far la donna eterna, & immortale. O dunque beata, & felice Verginità, la quale fa la persona in terra, simile a gli Angeli del Cielo.

Tratta delle medesime lodi della Verginità.

Vdite dal Re risposte, & ragioni cosi saggie, & pie; & piene più di eloquenza, e sapienza celeste, che humana, rimase grandemente marauigliato, che in vna giouanetta potesse esser tãta virtù; & cõsiderãdo, che Dio parlaua in lei, cõ applauso, & laudi vniuersali licetiò da se la benedetta Verginella; la quale nelle caduta trouò sublimità, nell'insidie corona, & ne i vilipẽdij trionfo: onde cõ animo eroicamente santo fu vincitrice de' Regi, del Mondo, & de' Demonij.

RISVSCITA IN NAPOLI VN MORTO; DALCHE nacque tanto concorso di Popolo, che lei per fuggir l'honor del Mondo, se ne fuggì nascosamente.

CAP. VII.

DARTITA, che fu la Beata Contessa dall'aspetto, & Trono Regale, & vedutasi libera da cosi imminente pericolo di morte; se n'andò subito con le sue Compagne a dirittura in Chiesa: & quiui prostrata auãti il Santissimo Sacramẽto, rẽdeua lodi, & humilissime gratie al suo Signore, che si fusse degnato rinouare in lei vilissima, & ingratissima sua Serua, le magnificẽze, & i miracoli oprati dalla Diuina Maestà sua ne i più famosi Santi dell'antica, & della nuoua Legge. Gratie, & fauori ella diceua, che si come nõ haueano origine da alcun merito suo; cosi li riconosceua principalmente dalle intercessioni della Beatissima Vergine, & poi da San Gioseppe Sposo di lei, da S. Gio: Battista, da San Giouanni Euangelista, & da Santa Cecilia suoi Protettori.

Ringratiamenti della Beata al Sãtissimo Sacramento.

Dopo si raccommadò con la medesima humiltà all'istessi suoi Auuocati, supplicandoli di continouata assistẽza, & patrocinio: giache vedendosi esposta nel mar tempestoso del Mondo, situata in valle di miserie, & fatta bersaglio a i colpi, & al furore di tanti, & sì ostinati combattenti, non poteua ella, fragile di forze, & pouera di spirito, da se medesima

ma resistere, non che vincere la potenza, & l'ardire di sì fieri, & potenti inimici infernali.

Mentre la Beata così riuerente pregaua, auampãdo di spirito, & tutto il viso hauendo ricoperto, & solcato di lacrime, sentiuasi nell'interno ripiena d'insolita, & magnanima costanza: in maniera che nõ solo nõ era dall'orrore de'nemici visibili, & inuisibili atterrita, & spauentata, ma desiderosa d'ampliare la gloria del suo Celeste Sposo, & di accrescere il numero, & le seguaci alla Santa Verginità; nè la rabbia, & insidie di tutti gli huomini, nè gli assalti di tutti i Demonij l'harebbono potuta ritardare, non che intepidire da così santa, & glorioſa impresa.

Grandezza della sua costanza, & fede.

Dispose Idio a maggior manifestatione della santità della Beata Angelina, che ella si fermasse nella Città di Napoli molti giorni: tutti spesi da lei nella visita delle Chiese nella veneratione delle Reliquie, & Corpi Santi, & nell'assistenza degli Hospidali, oue erano le pouere Inferme; facendo ripartitamente l'offitio di Marta, & di Madalena; con tanta, & sì ardente carità, & dispregzo di se medesima, che per tutta quell'ampia, & regia Città si diffuse l'odore, & la santità della Beata Contessa.

Occorse in questi giorni, che quiui ad vn Signore principalissimo, morì vn suo vnico figliuolo, impetrato miracolosamente dopo la sterilità di molti anni, mediante l'intercessioni d'alcuni serui di Dio. Non è facile il descriuere a pieno, quanto fusse graue la perdita, & inconsolabile l'afflittione di questo Signore. Il quale vedendo con la morte del figlio, morta l'vnica speranza di nuoua successione, & priuo di proprio erede il suo ampio, & qualificato pa-

Fama di sãtità della Beata.

trimonio; non vi era ragione, non persona, che potesse, non solo consolarlo, ma nè anche in parte mitigargli il dolore. Parue nondimeno, che si rasserenasse quando, hauuta notitia della già celebrata santità della Beata Angelina, gli fu dalla sua Consorte persuaso, che la facesse chiamare a se: come senza interpositione di tempo fu esseguito.

Fiducia grãde che si haueua nelle sue orationi

Giunta, che fu la benedetta Serua di Dio in quel Palazzo; il Padre, & la Madre del Morto, ambedue se le inginocchiarono auanti, & con lagrime indeficienti la pregauano, che essendo il loro figliuolo parto d'oratione; così volesse ella di presente con le medesime farlo rinascer di nuouo da morte a vita: poiche era tanta, & sì grande la confidenza, che haueano in lei, che di securo, se ella voleua, ne sperauano da Dio la gratia.

Non aspettò l'humilissima Contessa, che finissero le preghiere degli afflitti Genitori: ma subito, che ella li vidde inginocchiati, anch'ella si prostrò tutta a terra, & piena di rossore negaua d'esser tale, quale era stimata da loro; & in conseguenza ricusaua l'essibirsi ad impresa di risuscitar morti, ch'era attione da Santo, & non da lei, che riputauasi miserabile, & vilissima.

Prega Dio per restituire vn morto in vita.

Furono poi tante, & sì vehementi le supplicationi, & le lagrime di quei Signori; ch'essendo la Beata piena di carità, & intenerita a sì doloroso spettacolo, si ritirò in disparte con le compagne sue in vn luogo remoto del Palazzo: oue genuflessa auanti ad vn Crocefisso lo pregò, che se era sua volontà, & maggior gloria del suo Santo Nome, volesse essaudire, & consolare gli afflitti Genitori, rẽdendo viuo

il lor

il lor figlio già morto, nõ guardando la miseria propria: ma la sua bontà infinita, & la fede viua degli afflitti.

Stata dunque alquanto in oratione, & hauendo con le lagrime lauati i piedi del Crocefisso, che molto abbracciò, & baciò, rimase, per alcuno spatio di tempo tacita, & come alienata da' sensi; dopo si leuò in piedi tutta lieta; & andò a ritrouare quella Signora, & le disse. Confida in Dio, & fa, che fino a dimane a mezo giorno il tuo figlio nõ sia sepolto; & in tãto cõfessati, perseuera questa notte in oratione, & dimattina communicati; che l'istesso farò ancor io in tua compagnia, a fine di riceuer da Dio la gratia, che si desidera, & che io spero fermamente di ottenere per celeste misericordia.

Parole della Beata alla Madre del morto.

Obedì, & con prontezza, & confidenza effettuò la Signora il commandamento della Beata Angelina; & anziosa di tanta gratia, si rasserenò tutta in quel punto all'auiso di cosi lieta speranza. La mattina communicate, che si furono insieme, & tutte di compagnia ritornate al Palazzo; la Beata Angelina si trasferì doue il cadauero staua distesso nel feretro; & tutta accesa di spirito commandò da parte di Dio al giouinetto, che si leuasse sù. Il quale come risuegliato da profondissimo sonno subito risorse, viuo, & sano con marauiglia, & allegrezza, non solo di quei di casa: ma di tutto Napoli, anzi di tutto il Regno, per doue la fama in vno istante diuulgò la nuoua d'vn sì grande, & euidente miracolo: per il quale si refero a Dio gratie, & lodi corrispondenti; & alla Beata Contessa si moltiplicò tanto col grido l'applauso, & il cõcorso vniuersale, che ella per euitarlo

Resuscita il morto.

tarlo si fuggì nascosamente dalla Città. Da quella Città dico, in cui il Demonio, per farla ardere con vitupero l'hauea condotta; & Dio onnipotente la preseruò, & con gloria, & magnificenza fu da lui nella medesima sublimata, & da tutti acclamata santa, & singolarissima Serua del Signore.

DI NVOVO LA BEATA ANGELINA PATISCE persecutioni dal Rè Ladislao, & è esiliata dal Regno di Napoli.

CAP. VIII.

PARTITA la Beata Contessa di Napoli, proseguì l'antica sua vocatione di conuocare, & inuitare i Popoli a seruire Dio nello stato Verginale. Onde l'essempio della sua santità era sì grande, & le persuasioni sì viue & efficaci, che furono potenti a rapire dalle delitie materne, copioso numero di Zitelle, che poi pouere, & solitarie se rinserrarono entro alle venerate mura Claustrali, dedicando se stesse al santo seruigio di Dio.

Nascono nuove persecutioni contro la B. Contessa.

Risorse, & si rinouò però lo sdegno, sopito, ma non estinto degli auuersarij suoi; & con nuoue querele i principali, & più stimati nel Regno ne fecero doglienza amarissima appresso il Rè; dicendo, che la clemenza della Maestà sua era abbusata temerariamente dalla Contessa Angelina; la quale solleuando, & seducendo le Donzelle più nobili del suo sta-

to,

to, perturbaua in maniera gli huomini intendenti del buon gouerno politico, che se egli con mano gagliarda non ci porgeua rimedio, era prossima ad aprirsi la porta di riuolutione, & farsi ribellante tumulto.

Seglida l'esilio dal Regno di Napoli.

Furono tanti, & di tanta autorità coloro, che suggeriuano al Rè l'esterminio d'Angelina; che Ladislao forzatamente s'induſſe a prefigere alla Beata, & alle sue compagne, termine di due mesi, a partir dal suo Regno, sotto pena di vita, & confiscatione de' beni.

Intimato, che fu il precetto alla Beata, & alle sue compagne; con la solita franchezza, & magnanimità d'animo, lo riceuerono, & l'obedirono. Nè altra ripugnanza la Beata Angelina sentiua; se non che pareale in parte vedere ritardato, & impedito il culto, & il seruigio Diuino. Pure riceuendo ella ogni cosa dalla pietosa mano della Diuina Prouidẽza, tutta rassegnata in quella, si espose di nuouo generosa, peregrinare a nuoui Popoli, per indrizzarli tutti alla vera, & secura strada del Paradiso. Et se bene sentiua l'accuse, non meno delle genti volgari, che delle nobili; speraua nondimeno, che Dio la preseruarebbe sempre come mirabilmente hauea fatto in ogni tempo, & in tutte le occasioni. Cuore veramente ripieno di carità perfetta, che con tanti disagi, e sudori, andaua ricercãdo la salute dell'anime; fatiche altretanto degne d'vna santa inuidia, quãto meriteuoli d'annominatione, e più d'imitatione.

Ma perche questa benedetta Peregrina, con la bilancia dello spirito esattamente ponderaua, quanto pretiosi, & meritorij siano i fauori, che Dio fa ad

vn'anima

Rende gratie à Dio de i trauagli, che ella patisce.

vn'anima, quando le concede gratie di patire per Amore, & gloria del suo Santissimo Nome: non cessaua però di rendere a Dio continoui, & affettuosi ringratiamenti. Siche nel più acceso feruore delle sue orationi diceua. Signore io vi ringrantio, & vi benedico eternamente, che io vilissima, & indegnissima Creatura sia fatta degna esser discacciata, & esiliata da vn Rè Terreno: acciò io più tenacemente mi vnisca con voi, Rè Sempiterno, & Celeste. Sono discacciata dico da questo Regno; acciò io mi ricordi esser'esule & misera figlia di Eua. Io sò, mio Redentore, che tutto questo Mondo è luogo d'esilio; & che la nostra vnica, & vera Patria è il Cielo: & però datemi gratia, & fortezza, che a fatto possa distaccarmi da ogni affetto terreno; & che dopo superate l'insidie de' nemici infernali, io termini la mia peregrinatione conforme al vostro diuino beneplacito. Et intanto, mentre Ladislao mi discaccia, raccoglietimi voi drizzando i miei passi, & come vero Duce guidate i miei pẽsieri, & incaminatemi in quei Paesi, oue ne resti con più frutto seruita, & glorificata la Diuina Maestà vostra.

Riceue da Dio aumento di costanza, & lo partecipa alle sue Compagne.

Leuatasi poi dall'oratione, tutta riconfortata in Dio, chiamate a se le compagne, partecipò loro cõ lieto aspetto, & con breui parole, quel giubilo, & quella costanza, che ella hauea in dono riceuuta dal suo Signore; & le disse parole di gran consolatione, & gaudio: perilche tutte rimasero liete, & dispostissime ad esseguire, ciòche il Signore le haurebbe inspirato.

SE NE PASSA A CIVITELLA, VENDE, ET dispensa il suo in elemosina, & intende esser volontà di Dio, che vada al Perdono di Santa Maria degli Angeli, si come esseguisce.

CAP. VIIII.

POSTESI dũque tutte di cõpagnia in viaggio, s'indrizzò la Beata alla sua Contea di Ciuitella. Quiui arriuata, diede ordine, che si vendesse tutto quello, di che ella potea disporre; sì di stabile, come di mobile; dando la maggior parte del ritratto a poueri per Amor di Dio, & in elemosina alle Chiese. Il restante poi risoluè portarlo seco per il viaggio, con l'istesso proponimento (come effettuò) di dispensarlo medesimamente in opere di carità così spirituali, come corporali, secondo, che il Signore la veniſſe di mano in mano inspirando.

Effetti della sua gran carità.

Intanto, mentre ella in Ciuitella con ammiratione, & profitto vniuersale, faceua attioni così magnanime, & pietose; più che mai accesa di volontà ardeua di ben seruire al suo Celeste Sposo; lo supplicaua buona parte del giorno, & della notte a manifestarle, giache ella era da quel Regno esiliata, se in qual parte douea drizzare i passi, & il pensiero, che fusse più fruttuoso, & grato alla Maestà sua: poiche essendo distaccata totalmente da ogni affetto, & dipendẽza terrena, solo quel luogo le sarebbe grato,

& quella

& quella ſtanza di ſodisfattione, che dalla Diuina Prouidenza le fuſſe dimoſtrata.

Sente vna voce celeſte.

Sentì la B. Angelina all'hora vna voce dal Cielo; dicendole, che andaſſe con le ſue compagne al Perdono nella Chieſa di Santa Maria degli Angeli, vicino ad Aſſiſi, che iui intenderebbe da Dio la determinata ſua vocatione.

Per obedire à Dio abbandona il ſuo Paeſe natiuo.

Certificataſi dunque la Beata Angelina della manifeſta volontà del ſuo Spoſo Gieſù, & partecipato, ch'hebbe il tutto alle compagne, diſpoſe, & affrettò ſubitamente la partenza; la quale diuulgataſi, tutti gli habitatori di Ciuitella, & de gli altri luoghi conuicini, ne fecero lamenti, & dimoſtrationi amariſſime. Ma ella benignamente conſolandoli, li raccommandò ad vn fratello minore del già defunto Conte ſuo Spoſo, che ſucceſſe nello Stato dopo la morte di eſſo. A coſtui ella raccommandò teneramente i ſudditi, ricordandoli a ſeguir l'eſſempio, & l'orme del buon Conte ſuo fratello.

Concorſo grãde, tenerezza, & deuotione di popoli.

Non ſarebbe mai poſſibile il deſcriuere a pieno il concorſo, le lagrime, & i clamori di quei Popoli mentre vedeanſi riſolutamente abbandonati dalla benedetta Signora, & Madre loro. Intantoche alcun'altre Zitelle ſue parenti, & amiche volſero andar ſeco, & eſporſi compagne nelle fatighe, & nel merito della Beata Eſule, & Peregrina; la quale mentre partiua, fu da tutte quelle afflittiſſime genti accompagnata buon pezzo lontano, con applauſo glorioſo d'abbondantiſſime lagrime. Et quando fu loro finalmente interdetto di più ſeguirla col corpo, l'accompagnarono col guardo finche poterono, & con l'animo per tutto il camino, domiciliando nel

cuore

cuore il loro dolore, che fu ſtraordinario, & eccessiuo.

Determinò ella nel viaggio paſſar da Monte Gioue ſua patria, & da altri Caſtelli, ſoggetti al Dominio di caſa ſua: non tanto per viſitare i ſuoi parenti, quanto per vedere ſe iui potea far cõ la ſua preſenza qualche frutto ſpirituale nell'Anime di quei Popoli. Oue giunta con tutte le ſue benedette compagne, fu dal Conte ſuo Padre, & da gli altri ſuoi parenti riceuuta cõ tenerezza, & dimoſtrationi ineſplicabili, & ſtraordinarie. Ma ella inimiciſſima dell'otio, nel trattenerſi, che fece quiui alcuni giorni, andò a viſitare tutti i Caſtelli ſoggetti a ſuo Padre; & in queſti fruttificò grandemente con il raro eſſempio, che riluceua in lei, & con le ſue efficaciſſime parole, eſſortando i Popoli a fuggire i peccati, & a ſtare vniti con Dio, maſſimamente con la frequenza de' Santiſſimi Sacramenti, mediante i quali ſi preſerua, & accreſce la purità del cuore, & la cuſtodia di tutti i ſenſi.

Diuulgataſi poi la fama, che ella voleua andare al Santo Perdono nella Chieſa di Santa Maria degli Angeli, per il primo giorno d'Agoſto; molt'altre Vergini, oltre alle predette, volſero vnirſi ſeco, & ſottopoſte al commando di lei arricchir la nobil Corona di si pura, & candidiſſima compagnia.

E ſeguita da nuouo numero de Vergini.

Ritornata la Beata a Monte Gioue, & dato che hebbe piena notitia al Genitore del ſanto proponimento ſuo, de i contraſti, che dal Mondo, dall'Inferno, & dagli aiuti celeſti hauea riceuuti; proſtrata, che li ſi fu a i piedi; dimandò cõ lagrime, & con humiltà profondiſſima la di lui paterna benedittione,

Dimanda licenza, & benedittione al Conte ſuo Padre.

per esser maggiormente aiutata a proseguire con più validezza cioche le hauea imposto Giesù Christo.

Il Conte grandemente intenerito, & compunto, quantunque si forzasse, non mai potè raffrenare il pianto: onde le disse. Ancorche io stimi superfluo, che tu benedetta da Dio, sij benedetta da me: contuttociò per sodisfare alla tua pietà, alla tua osseruanza filiale, & all'instanza, che me ne fai, ti dò più benedittioni, che non hanno Fiori i Prati, Arene i Mari, e Stelle i Cieli: accompagnando il moto della mano a questo dire copia abbondante di lagrime, che non solo il viso, ma il collo, & il seno incessantemente gli irrigauano.

Riceue la benedittione da suo Padre.

Venuto dunque il giorno di già prefisso alla partenza, & rinouati con maggior affetto gli vltimi, & reciprochi paterni, & filiali amplessi; la Beata Angelina con tutta la compagnia elettissima di quelle Vergini di Ciuitella, & di queste di Monte Gioue, & suo distretto, si communicarono, & poi si partirono, andando sempre a piedi.

Si parte con le compagne

Era il viaggio dispẽsato, e ripartito da loro in orationi, meditationi, e Cãtici Diuini, & haueano distribuite l'hore in modo, che qualũque Religioso claustrale non potea dispensarle con più ordine, nè con maggior frutto spirituale: dimoche essendo in Terra, rassembrauano vn'Angelico Coro di Paradiso.

Come diuide l'hore per viaggio.

Quei, che incontrauano questo santo Drappello di Vergini, vestite tutte da Peregrine, restauano nõ meno ammirati, che cõpunti per la pietà, & deuotione, che cõ vn modo specifico, & singolare vi risplẽdeua. Onde tutte ripiene di spirito, & absorte in Dio giũsero nella Città d'Assisi l'vltimo di Luglio 1395.

Parue

Parue alla Beata Angelina di esser arriuata in vn giardino ameniſſimo di ſpirituali delitie ripieno, & abbondante: & però con anſietà degna dell'eminente perfettione di lei, a dirittura se n'andò alla Chieſa del ſuo Serafico Padre San Franceſco; & quiui, ſe bene taceua la lingua, parlaua nondimeno con vn ſilentio facondiſſimo il cuore, & gli occhi per tenerezza, & per amore diluuiauano cataratte vehementiſſime di pianto, in rendimento delle gratie paſſate, & in preparamento, & diſpoſitione a riceuer degnamente le future.

Viſita la Chieſa di S. Frăceſco di Foligno.

Supplicaua però la Beata quel Santiſſimo Patriarca, ſotto il cui Veſſillo ella militaua: acciò con i ſuoi meriti, & intercesſioni fuſſe degnata, che ſi adēpiſſe perfettamente in lei la volontà diuina. In eſſecutione della quale non ricuſaua flagelli, non tormenti, ò morte: ma all'hora per ſempre faceua da ſe medeſima in quel luogo totale, & aſſoluta oblatione di ſe ſteſſa a Dio. Et altrettante affettuoſe preci replicò nella Chieſa, & al ſepolcro di S. Chiara, & degli altri Santi & Sante ſeguaci del ſuo dilettiſſimo Padre San Franceſco.

Il giorno ſeguente poi, primo d'Agoſto, andò la Beata, per conſeguir l'Indulgenza, con tutte le ſue Vergini al famoſiſſimo Tempio di Santa Maria degli Angeli, vn miglio diſtante ad eſſa Città d'Aſſiſi: In queſta Chieſa, dedicata alla Madre Santiſſima di Dio, & Regina degli Angeli del Paradiſo; queſta Angelina Terreſtre, alienata da' ſenſi, & abſorta tutta in vn'amenità di ſuperne delitie, godè quello, che nè penna, nè lingua è baſtante ad accennare, non che ad eſprimere. Quiui confeſſate, & communi-

Riceue nuoue gratie da Dio nella Chieſa di Santa Maria degli Angioli il primo giorno d'Agoſto.

cate, che si furono tutte, vi si trattennero quel giorno, & il seguente: aspettando la Beata Contessa cõ humiltà profonda, & desiderio ardente, gli effetti della misericordia del Signore, & l'adempimento della promessa fattele da Dio nell'Abruzzo; che in questo santo, & priuilegiato habitacolo, le harebbe manifestata la vocatione, alla quale era stata chiamata, & preeletta dalla Diuina Bontà.

NELLA CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI hà in reuelatione, che vada à fondar vn Monastero di Tertiarie Claustrali nella Città di Foligno.

CAP. X.

Idio precisamẽte le manifsta la sua vocatione, la quale è, che fondi in Foligno vn Monastero.

INITA la stationе il secondo giorno d'Agosto, mentre la B. Angelina se ne staua nel più feruente atto d'oratione; sentì vna voce dal Cielo, che le disse; Angelina và a Foligno con le tue compagne, perche Idio vuole, che tu iui edifichi vn Monastero del Terz'Ordine di San Francesco, oue con esse ti rinserri in Clausura; partecipa prima il tutto con il Vescouo della Città; & preparati a maggior gratie, volendo il Signore seruirsi di te in cose grandi.

Rimase a questo auiso la Benedetta Dõzella, grãdemente non meno intenerita, che lieta: nè potea far'altro, che rendere alla Diuina Misericordia ringratiamenti viui, & humilissimi de i fauori communicati

nicati a lei, che ſtimauaſi arbore ſterile,& infruttuoſo. Ma riferendo l'origine, & l'effetto del tutto alla ineſauſta liberalità di Dio, lo ſupplicaua con abbondanza di lagrime, che ſi come ſi era degnato eleggerla a tale impreſa, coſi le deſſe abilità, & gratia a principiarla, & proſeguirla con aumento del Culto Diuino, ſalute dell'Anime, & eſſaltatione del ſuo Santiſſimo Nome.

La Beata arriua in Foligno à dì 3. d'Agoſto 1395.

Volſe ancora la prudentiſſima Serua del Signore; acciò tuttauia ſi animaſſero, & ſtabiliſſero in Dio, conferire la riuelatione hauuta con le ſue dilette compagne; le quali ripiene di letitia, ne laudarono, & benedirono il Signore; & indi tutte vnite, & giubilanti, paſſato il mezo giorno del terzo d'Agoſto, dell'anno 1395. s'incaminarono verſo Foligno. Città, che da Dio ha riceuuti priuilegi molti, & ſegnalati; maſſime ſopra i concernenti al Serafico Padre San Franceſco, & ſua Religione: concioſiache oltre alle fõdationi, & altre gratie, che eſſo S. Padre vi fece preſentialmente in vita (come ſi è narrato nella vita di S. Feliciano, & in quella del B. Paolo Trinci.

Priuilegij ſacri riceuti dalla Città di Foligno da Dio.

Di queſta medeſima Patria vſcì l'Inſtitutore de' Padri Oſſeruanti, detti Zoccolanti; la Chieſa di S. Valentino di Foligno fu il primo Conuento, che fu eretto della Riforma de' Padri Cappuccini in queſta Prouincia di San Franceſco; & nel Monaſtero di Santa Lucia di Foligno hebbe principio la Riforma del ſecondo ordine di Santa Chiara. Et finalmente douẽdoſi reſtringer in clauſura le Terziarie Frãceſcane, ſi compiacque il Signore di priuileggiar queſta Città con inuiarui da paeſe lontano la Promotrice di quelle; & che la riuelatione ſeguiſſe in

quella

quella Chiesa di Santa Maria degli Angeli; Tempio sopra ogn'altro diletto a San Francesco; & da lui dichiarato Capo di tutte le Chiese del suo Ordine de' Minori.

Hora in Foligno pernottando queste sette Vergini, spesero la maggior parte dell'hore, riserbate al sonno, & alla quiete in feruente orarione, pregando il Signore, che fussero degne esser'accolte, & riceuute in sua gratia per salute dell'Anime degli habitanti, & dell'altre, che hauessero voluto approfittarsene.

Visita le Chiese, & venera le Reliquie Sante, che sono in Foligno.

La mattina seguente all'apparir del Sole, senza parlar con alcuno, & conforme all'vsato costume, volse la Beata con tutte le sue compagne, prima d'ogni cosa, visitare il Domo della Città, dedicato al Glorioso Vescouo, & Martire S. Feliciano. Quiui pregarono efficacemente il Santo, che si come era Protettore di Foligno; così si degnasse anche riceuer loro sotto la potente sua protettione: poiche in Foligno erano state onnipotentemente inuiate da Dio, & in Foligno disegnauano viuere, & morire seruendo a Giesù Christo. Intanto per caparra delle gratie, che sperauano ottenere mediante il patrocinio di lui, lo supplicauano ad esser loro guida; che essendo Vergini inesperte, & forastiere, non sapeuano oue andare, & non haueano chi l'indrizzasse per incaminare il negotio, a cui erano chiamate dal Signore.

Si raccomãda à S. Frãcesco.

Le medesime humili, & efficaci preghiere ella rinouaua nell'altre Chiese di Foligno, & particolarmente in quella di San Francesco, doue con singolar veneratione è conseruato il Corpo della Beata

Angela

Angela da Foligno, splendore di essa Città, & Terziaria Francescana; come parimente Terziaria era l'istessa Beata Angelina.

& alla Beata Angela con particolarissimo affetto.

In questa Chiesa dunque la Beata Contessa si fermò tutto quel primo giorno del suo arriuo, non cessando mai di supplicare con abbondante copia di lagrime il Serafico Padre San Francesco, & la Beata Angela, che da Dio le impetrassero lume, spirito, & forze da proseguire, a gloria di Sua Diuina Maestà, & a salute de' prossimi, l'impresa alla quala era chiamata.

Dopo hauer molto orato, & di già essendo vicino a sera, conuocò la Beata Angelina le sue dilette figlie, & disse loro; che per effettuare il commandamento celeste, la prima, & fondamental pietra dell'edificio loro spirituale douea esser l'autorità, & protettione di Monsig. Vescouo della Città, a cui doueansi in tutto rappresentare; & dopo esposto il desiderio di fondare il Monastero, supplicarlo della sua benigna, & aiutrice mano; acciò le fauorisse di trouar loro sito opportuno da edificare il luogo, oue potessero rinchiudersi per meglio seruire a Dio, nel Terz'Ordine claustrale, con la solenne professione di tre voti, Pouertà, Castità, & Obedienza.

E essortatione, che fa alle sue Cõpagne.

DA' PRINCIPIO IN FOLIGNO AL PRIMO Monastero delle Tertiarie Claustrali, con la protettione del Vescouo, & del Signore della Città.

CAP. VIII.

Si rappresenta al Vescouo di Foligno.

GIA' fatta, & stabilita la risolutione di sopranarrata, fu subito da loro posta in atto. Era Vescouo di Foligno in quei tẽpi Monsignor Giouanni d'Angelo dalla Popola, Castello di essa Città; & essendo questo Prelato auisato, che sette Verginelle desiderauano audienza da lui; & che guida di esse era la Contessa Angelina: di subito le fece tutte introdurre a se.

Quiui genuflesse auanti al Pastor di Foligno, la Beata Angelina, che nel rimirarla solo, mouea ciascuno a segni di particolare stima, & osseruanza, cõgiunta con pari modestia, & gratia singolarissima, condita di feruente zelo, espose a pieno la vocatione, & la volontà, che haueano di rinserrarsi, & dedicarsi a Dio. Et se bene per l'addietro non si erano mai le Terziarie di San Francesco rinchiuse in clausura con la professione de i tre voti solenni; ma viueuano nelle case proprie, ò in altro luogo liberi, & senza voti formali: tuttauia sentendosi loro inspirate da Dio, & chiamate a seruirlo in maggior perfettione, ne lo pregauano instantemente per l'effetto.

Parue

Parue al Vescouo la dimanda altrettanto zelante, & pietosissima, quanto difficile, & nuoua: & però dopo, che hebbe lodato il zelo, & buon proponimento loro; rispose, ch'egli non potea determinare, & stabilire il negotio, se prima non ne daua parte al Sommo Pontefice, che all'hora era Bonifatio Nono. Intanto le consolò con essibitioni, & offerte amoreuolissime, & paterne: dicendo, che quãto a se, si come rendea loro viue gratie dell'vtilità, che si esponeuano apportare al suo Gregge; così, per quanto aspettaua alla sua autorità Episcopale, prestarebbe loro cõ larga mano aiuto, & fauore in questa santa, & lodeuolissima impresa. Autenticando le promesse con gli effetti: concioſiache, mentre diede ordine, che si cercasse sito opportuno all'intento, & alla vocatione di queste benedette Verginelle, & si aspettaua la risolutione del Papa, le consegnò per quel breue tempo alcune stanze remote, & segregate dagli altri del suo Palazzo; & le fece anche alimentare a sue proprie spese.

Il Vescouo se gli offerisce propitio, & le fa particolarissime dimostratioⁿi di deuoto affetto.

Non mancauano in questo mentre l'infiammate Serue di Dio moltiplicar l'orationi, accrescer'i digiuni, inasprir le penitenze, & aumentar le lagrime; acciò Sua Diuina Maestà inspirasse il Sommo Pontefice suo Vicario a concederle la gratia; & per cõpimento di essa, si degnasse prouederle di sito, & luogo conforme al suo diuino beneplacito, da poterui edificar'il Monastero, capo, & fondamento della Tertiaria Clausura. Ma sopratutto la Beata Angelina instantemente richiedeua spirito, costanza, & lume da profittare prima in se, & poi nell'Anime di quelle, che il Signore inuiarebbe sotto la guida, &

Aumentanſi tuttauia le ſue ſante virtù.

custodia di lei; acciò non si defraudasse la confidenza, & retta intentione loro, & ne restasse honorato, & glorificato Dio.

Passate poche settimane; il Signore, ch'era promotore di quest'opera santa; egli medesimo inspirò il Sommo Pontefice a condescender benignamente alla petitione della Beata Contessa; la cui fama eminente di bontà per l'Italia se ne volaua. Onde riceuuto, ch'hebbe il Vescouo Giouanni l'auuiso del placet del Sommo Pontefice, se ne congratulò anch'esso sommamente nel Signore, nel darne parte alla Beata Angelina, la quale in quell'istesso istante inginocchiata insieme con le sue compagne cantarono con lagrime di giubilo, il *Te Deum laudamus*.

Riceuta da Papa Bonifatio Nono la gratia, che la Beata desideraua.

Veniuasi il Vescouo ogni dì più inferuorando nel compimento di questa nuoua erettione di Monastero, stimando la gratia estraordinaria per le Zitelle del suo Popolo, & opera fruttuosa, e gradita da Dio.

Siche per facilitare la consecutione dell'intento, risoluette comunicar il tutto ad Vgolino de Trinci Signore della Città; a cui raccommandando viuamente il negotio, tenne seco lungo discorso per la prouisione del sito. Finalmente fu concluso donargliene vno contiguo alle mura vecchie della Città, & alla Fraternita, & Hospidale della Trinità, con vn Giardino di essi Signori Trinci nella Cõpagnia della Croce: acciò quiui queste buone Serue di Giesù Christo potessero fabricar'il Monastero, & la Chiesa, che desiderauano. Anzi per maggior euidenza d'effetto, & di pietà, le comprarono di più quei Signori vna Casa iui congiunta; acciò senza interpositione di tempo la Beata con le sue compagne po-

Sito concedu to alla Beata Contessa per edificare il suo primo Monastero in Foligno.

tessero

teſſero andarui di preſente ad habitare, & a principiarui le loro ſante funtioni fin tanto che la nuoua fabrica ſi andaua perfettionando.

Riceuute dalle ſacre Vergini gratie sì continoue, & preclare, ne reſero lodi immortali, & ringratiamenti viui, & pieni d'humile, & riuerente affetto al Veſcouo, & al Signor di Foligno. A i quali ſi confeſſarono obligatiſſime, & ſi effibirono pregar per loro la Maeſtà Diuina tutto il tempo di loro vita.

Si rinſerra in Clauſura con le ſue Verginelle.

Ottenuta poi dal Veſcouo la ſanta benedittione, vnitamente la Beata Conteſſa con tutte le ſue Verginelle ſe n'andò ad habitare in quella Caſetta, già donatale dagl'iſteſſi Veſcouo, & Signore della Città, come ſi è narrato: e ciò ſeguì nell'iſteſſo āno 1395

In queſto luogo ella con l'altre ſi rinſerrò; & parendole il Mondo Valle di lagrime, & paeſe d'eſilio; eleſſe, lontana dalle vane conuerſationi, l'anguſtia di vile, & pouero habitacolo, come vn ſepolcro de i viui a Dio, & morti a ſe-medeſimi.

Concorſo delle donne di Foligno à fare eſſercitij ſpirituali nel nuouo luogo eretto

Quiui la Benedetta, & Magnanima Donzella ridusſe vna di quelle ſtanze in forma d'Oratorio, oue conueniuano numero aſſai copioſo di Zitelle, & d'altre donne della Città, per farui oratione, & altri eſſercitij ſpirituali; a i quali ella infiammaua tutte con le ſue continoue, & inferuorate eſſortationi, cō tanta vehemenza, & ardor di ſpirito, che parea vn Serafino diſceſo dal Cielo. Et la Beata, che con effetto in modo si ſegnalato hauea abbandonato, & calpeſtato il Mondo, & le grandezze ſue, autorizzaua con i fatti quelche perſuadeua all'altre con le parole. Onde ne nacque negli habitatori di Foligno profitto corriſpondente, & proportionato ad vn tāto

essempio, & a santità sì segnalata: dimodoche molte Vergini del Paese, & d'altri luoghi conuicini desiderauano, cõpito il Monastero, & la Chiesa, rinserrarsi in quel sacro Clausstro, & sotto la disciplina della Beata, nel Terz'Ordine, & habito di S. Francesco, con i tre voti solenni, viuere, & morire nel seruigio di Giesù Christo.

DEI PROGRESSI SANTI DELLA B. ANGELINA & dell'erettione del Monastero di S. Anna, & del Monastero, detto delle Margaritole di Foligno, & come in esso mandò per Institutrice la Beata Margherita da Foligno sua Discepola.

CAP. XII.

Essercita l'attiua, & la contemplatiua.

IN questo tempo, la Beata Angelina essercitaua quando l'offitio di Maria nella cõtemplatiua, & quãdo quello di Marta nell'attiua; sollecitando a più potere il compimento della fabrica temporale del Monastero; già che vedea sì incaminata la spirituale.

Era assai grande la spesa; ma dimostrauasi maggior l'animo della benedetta Contessa, la quale impiegò quiui tutti quei dinari, che le erano rimasi, restando affatto pouera, & solo confidata nella diuina benignità, & prouidenza.

Cooperarono

Cooperarono anche con larga, & aiutrice mano in questa santa impresa le Vergini Compagne della Beata con l'elemosine dotali, che le vennero dalle loro patrie. Nè in tanto bisogno si rese lenta, nè otiosa la solita, & pia liberalità de i Folignati: onde in pochi mesi con magnificenza si compì il Monastero, & la Chiesa; la quale volse la Beata Contessa, che si dedicasse a Sant'Anna, Madre della Santissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Pietà, & liberalità de' Folignati.

Ridotta la Fabrica alla totale perfettione verso il principio dell'anno 1397. fu benedetta dal Vescouo della Città, il quale all'hora era Monsignor Onofrio de' Trinci da Foligno, Fratello carnale del detto Vgolino Signore della Città; andò la Beata con le sue prime sette Compagne ad habitarui; & a queste si aggiunsero due zitelle di Foligno, due d'Assisi, & vna da Camerino, che in tutto furono dodici: numero priuilegiato de i dodici Apostoli.

Volse Monsig. Vescouo Trinci sopranarrato, vestirle, & darle l'habito con paterno affetto di sua propria mano, & la Regola delle Sorelle della Penitenza, instituita dal Padre San Francesco. Consacrò anche il medesimo la Chiesa, di già dedicata a Sant'Anna; & nelle mani del medesimo Prelato fecero i tre solenni, & essentiali voti di Castità, Pouertà, & Obedienza.

Il Vescouo Trinci veste di sua mano le nuoue Monache.

Questo Monastero di Sant'Anna di Foligno fu il primo Monastero di Monache del Terz'Ordine di San Francesco, che si restringesse, & viuesse in Clausura; & da questo istesso hanno hauuto origine, & dipendenza tutti gli altri del Terz'Ordine in tutta Italia.

Vestite

Veſtite, che furono le benedette Madri, fecero in preſenza dell'iſteſſo Veſcouo l'elettione della loro Superiora, la quale cognominarono con titolo di Miniſtra. Et di commun conſenſo eleſſero la B. Angelina. La quale, ancorche moſſa dalla profonda humiltà ſua, replicaſſe aſſai di non conoſcerſi habile ad vn tanto carico: nondimeno, & per l'inſtanza delle ſue figliuole in Giesù Chriſto, & per l'autorità, & commandamento Epiſcopale, vi diede finalmente il conſenſo.

La Beata è eletta prima Abbadeſſa.

L'obedienza, & la riuerenza di eſſe Monache verſo la loro Beata Madre; & la carità, & pietà eſſattiſſima di lei furono in grado sì eminente, che ſe ne volò ſubito l'odore, & la fama in molte Prouincie d'Italia: ſtante maſſime la ſantità della vita, & la cãdida, & perfetta oſſeruãza *ad literam* della Regola, che profeſſauano. Onde crebbe vn concorſo tanto grande, che le Zitelle faceuano a gara di eſſer ammeſſe tra il numero di queſte perfette Spoſe di Gieſù Chriſto; & riputauano hauer'vna caparra del Paradiſo l'eſſere annouerate tra le figlie ſpirituali della Beata Angelina: Diche; oltre a molte nobili di Foligno, & alle ſopranarrate, ne furono gratiate alcune Vergini primarie di Perugia, d'Ancona, di Fano, di Fabriano, & d'altre qualificate Città, & Terre Italiane.

Fama della ſantità della Beata inſtitutrice, & del Monaſtero ſuo di Foligno.

Ma perche la Beata Madre Angelina hauea l'occhio più alla perfettione, che al numero, ſapendo, che molte volte la moltitudine cagiona tepidità, & larghezza: inſpirata da Dio, reſtrinſe la mano, & coſtituì vn numero prefiſſo delle ſue Monache, il quale non poteſſe traſcenderſi: ma che ſolo per man-

canza,

canza, in caso di morte, si riempissero i luoghi vacui.

Questa legge cagionò molti reclami: ma però originati da giusto, & pio desiderio, di Folignati in particolare, che volendo monacar quiui le loro figlie, ò nepote, non poteano per l'angustia, & strettezza de i luoghi; nè potendo dalla Beata Institutrice per qualunque preghiera, che se le porgesse, ottener dispensa di sopranumero; la supplicarono almeno, che le volesse conceder vna delle sue monache, che fondasse, & aprisse vn'altro Monastero; ch'essi prenderebbono l'assunto di farlo fabricare vicino al suo.

Primiera origine del Monastero delle Margaritole di Foligno.

Queste instanze furono tante, & fatte con sì santa importunità, che finalmente la Beata Angelina rispose loro, che prima edificassero il Monastero, & la Chiesa, & poi ella prouederebbe di persona idonea, & sufficiente a consolarli.

Non mancarono i Folignati di fare ogni possibile in ampliatione del culto diuino, & in prouedere al bisogno, & al profitto delle loro zitelle. Siche partecipato il tutto con Monsig. Onofrio Trinci, Vescouo sopranominato, & da esso riportatone benignamente il *placet:* senza intermissione di tempo, alcuni nobili, & altri artigiani della Città, che voleuano monacar le loro figliuole, fecero vn cumolo delle elemosine dotali delle predette; & con questo danaro si comprò vn sito cõtiguo al Monastero di S. Maria di Bettelem; il quale quindeci anni prima era stato eretto da tre perfette Serue del Signore, per inspiratione di Dio, sotto l'Ordine Cistercienso di S. Benedetto; & nell'istessa strada, oue era situato il Monastero di Sant'Anna. Laonde in pochi mesi, & nell'

Pietà, & liberalità solita de Folignati.

nell'Anno 1399. fu edificato questo nuouo Monastero; la Chiesa di cui fu consecrata ad honore di S. Agnese Vergine, & Martire.

Perfettionato il tutto, andarono molti principali di Foligno alla Beata Angelina per conseguir l'effetto della promessa; giàche loro haueuano adempito il tutto per la loro parte. All'hora la benedetta, & illuminata Serua di Dio, partitasi dalle Crate; chiamò a se vna sua Monaca, il cui nome era Margherita di Domenico da Foligno, la prima, ch'iui fusse vestita, & conosciuta da lei per zelosa, & prudente Ancilla di Giesù Christo; humilmente la pregò, che per quella carità, che deue sopra ogni altra cosa risplendere in chi si è dedicato a Dio, pigliasse carico sopra di se di reggere il nuouo Monastero, essendo questa la vocatione, alla quale era stata eletta, & chiamata dallo Spirito Santo.

I principali di Foligno supplicano la Beata per l'effetto della promessa.

Diuenne la Verginella Margherita ad vna tal proposta tutta rossa in viso; & alla Beata Ministra genuflessa, disse. Che se bene ella si conosceua insufficientissima a regger se stessa, & non atta a gouernar altri: tuttauia era sì potente il desiderio d'obedire a i commandamenti di lei, & sì grande, & viua la fede nelle orationi, & nell'autorità di chi questo carico le imponeua; che senza pensar ad altro, che al merito, & all'obligo dell'obedienza, volentieri, & prontissima accettaua il peso: con promessa però, che essa Beata Angelina douesse sempre pregar per lei, & instruirla in ogni cosa, ancorche minima. Il che la Beata benignamẽte ratificò, & essegui in ogni tempo, & in tutte le occasioni.

Beata Margarita eletta dalla B. Contessa prima Madre delle Monache delle Margaritole di Foligno

Stabilito questo, ritornò la Benedetta Ministra alle

alle Crate, & riferì a quei gentil'huomini, che la ſtauano aſpettando, che ella li hauea proueduto di vna Compatriota loro, ripiena egualmente di ſantità, di prudenza, & di zelo, Margherita di nome, & come pregiatiſſima Margherita di effetti. Ma che non voleua concederglila, ſe prima le loro figlie, & nepoti non erano all'ordine per monacarſi. Alche riſpoſero, eſſer non ſolo ogni coſa in punto: ma che non poteano più trattener le zitelle, deſideroſe veſtirſi l'habito ſacro.

Fù però riſoluto di metter in atto le coſe ſtabilite in vn giorno feſtiuo, determinato tra loro dell'iſteſſo Anno 1399. Nel quale dopo ottenuta licẽza, & benedittione dal Paſtore della Città, conuenne vn numeroſo Popolo al Monaſtero della Beata Angelina; di doue vſcita la Serua di Dio Suora Margherita, fu in Proceſſione in compagnia delle zitelle, che s'haueano da monacare, ſolennemente accompagnata da molto Popolo di Foligno, & introdotta nel nuouo Monaſtero di S. Agneſe. Quiui giunte, in quel punto medeſimo Monſig. Veſcouo veſtì dell'habito Tertiario di S. Franceſco tutte le ſopraccennate Verginelle; le quali fecero voto in quel medeſimo modo già narrato di quelle della Beata Angelina, all'obedienza di cui ſi ſottomiſero, & a tutte le Miniſtre ſucceditrici a lei. Dopo queſto, eleſſero di comun volere per loro prima Abbadeſſa particolare la ſopradetta Suor Margherita.

Solennemente s'introducono nel nuouo Monaſtero le Monache dette delle Margaritole.

Queſta benedetta Verginella Suor Margherita, hauendo con ſingolar'eſſempio gouernato il detto Monaſtero molti anni, con eſſere ſtata più volte Abbadeſſa, & hauer riformate con più ſtrettezza le ſue

monache di quelle, ch'erano in Sant'Anna, & per hauer'il Monastero ampliato del suo, & fattoui notabilissimo profitto spirituale, meritò, che dal nome di lei Margarita, ò Margaritura, che si chiamaua, si denominasse il Monastero di Margaritura; si come sino al presente seguita a chiamarsi; benche volgarmente è detto delle Margaritole.

La B. Margarita viue, & muore santamente in detto Monastero adì 13. Giugno 1440.

Quiui dunque questa Gran Serua di Dio Beata Margarita, come degna discepola della Beata Angelina, visse, & a dì tredici di Giugno 1440. morì con gran santità; autenticata dal Signore in vita, & in morte con operatione di miracoli, & è connumerata dalli Cronisti dell'Ordine, tra le Beate dell'Ordine di San Francesco; & da i Folignati è ascritta tra le altre Beate, che ha partorito la loro Patria. Questa istessa Beata nel 1431. edificò vn'altro Monastero dell'istesso Terz'Ordine in Spoleti, ad honore di Santa Caterina Verg. & Martire. Le pregiate reliquie di lei sono con molta veneratione custodite in vna Cassa dentro al Monastero, spirando qualche odore.

Questo Monastero poi, sotto la cura de' Padri Osseruanti, nominati Zoccolanti di San Francesco, è andato sempre crescendo di perfettione, & di numero; habitandoui al presente quarantaquattro monache.

QVANTO IDIO AMPLIASSE PER L'ITALIA il nuouo instituto della Beata Angelina: & come per Breui di Sommi Pontefici fu priuilegiato, & indi ridotto sotto il reggimento de' Padri Osseruanti.

CAP. XIII.

ERASI cõ volo glorioso talmẽte dilatata la fama dell'esatta Osseruãza de i due predetti monasteri della Beata Angelina, & del nouo instituto delle Tertiarie Claustrali; che molte Città d'Italia, bramose d'introdurui le medesime sante institutioni, ottennero nel 1421. da Papa Martino Quinto vn Breue, che si potessero leuare alcune monache dal Monastero di Sant'Anna di Foligno, & condurle in qualsiuoglia Città, & luogo d'Italia, per fondatrici d'altri simili monasteri.

Papa Martino Quinto amplia per Breue l'instituto della B. Contessa.

Stante dunque questa facoltà Apostolica, vscirono, in virtù di santa obedienza, molte delle discepole della Beata Angelina, & si trasferirono a spargere questi semi di salutifere operationi in diuerse Prouincie con nuoue erettioni de' monasteri, & con grande vtilità de' Popoli. Onde la Beata con vna sua compagna andò a fondar'il monastero di San Quirico, volgarmente San Chierico in Assisi.

Le discepole della Beata fondano altri Monasterij in molte Città d'Italia.

A Fiorenza, la Beata Angelina mandò due sue dilette figlie spirituali; nominate, Sora Onofria, che fu Contessa in Abruzzo, & vna delle prime cõpagne

Sor Onofria Conteſſa, & Sor Giouanna Onofrij da Foligno Fondatrici del Monaſtero di S. Onofrio di Fiorenza.

della Beata, & ſua conſobrina; & Sora Giouanna, figlia d'Onofrio degli Onofrij medico molto celebre da Foligno; Queſte edificarono circa l'anno di noſtra ſalute 1429 in eſſa Città di Fiorenza, il monaſtero di Sant'Onofrio, il quale ſin'oggi chiamaſi di ambedue le Inſtitutrici del monaſtero. E chiamato ancora di Foligno, per eſſer ſtato eretto da eſſa Folignata; & da dette due venute da Foligno, & ſotto la regola, & obedienza di quello di Sant'Anna di eſſa Città; le due medeſime buone Vergini viſſero molti anni in queſto monaſtero, con molta eſſemplarità, hauendoui impiegato molti beni proprij in benefitio dell'edificatione di eſſo monaſtero; & Sora Giouanna vi morì nel 1464. come l'iſteſſo accadde poco prima alla detta Sora Onofria Cõteſſa.

A Viterbo la Beata Angelina, a petitione di San Bernardino da Siena, il quale predicaua in eſſa Città; mandò quattro ſue monache, habitanti nel monaſtero di Sant'Anna di Foligno, ſotto la ſua obedienza, nominate Terentia, Roſata, Letitia, & Orifica, e queſte edificarono nella medeſima Città di Viterbo il monaſtero di S. Agneſe, ſotto l'iſteſſo ordine & habito di S. Frãceſco; & dopo la morte di S. Bernardino, per eſſer ſtato egli il principal promotore di eſſo, fu queſto monaſtero chiamato di S. Bernardino.

Poco tempo dopo, furono edificati altri vndici monaſteri in più parti d'Italia, viuente eſſa Beata Angelina, & con l'aiuto, & autorità di lei, & delle ſue compagne; & queſti furono Santa Margarita d'Aſcoli, Santa Cecilia della Città di Caſtello, Santa Chiara di Rieti, S. Maria Noua d'Ancona, S. Giouanna le Lucretie di Todi, Santa Catarina di Spoleti, di ſo-

di sopranominato, Sant'Elisabetta dell'Aquila, che poi fu demolito, Santa Maria Madalena di Piacenza, Sant'Antonio da Padoua di Perugia, con l'elemosina di Bartolomeo Massoli di essa Città, Santa Appollonia, & S. Margarita di Roma; che in tutto furono edificati dalla Beata Angelina, & sue compagne, sedici Monasteri sotto l'istessa terza regola, & habito di San Francesco, & sotto l'obedienza del Monastero di Sant'Anna di Foligno, & della sua Ministra Generale, che era la medesima Beata Angelina. Et questi Monasteri si sottoposero alla cura de' Padri Osseruanti, detti Zoccolanti di San Francesco, e da essi furono paternamẽte protetti, & fauoriti.

Nomi de' Monasterieretti sotto l'instituto della B. Angelina.

Dopo la morte di questa nostra Beata, si fondò altro copioso numero de' monasteri del medesimo ordine, & habito, ritrouandosi al presente per tutto il Mondo (per quello, che si legge nel Gonzaga, & l'auuiso degli altri fondati dopo) cento trẽta cinque Monasteri in ventidue Prouincie, & quattro mila trecento ventitre monache. Fra li quali in Italia sono di questo Terz'Ordine cinquãtatre Monasteri, & duemila, cento ottantacinque monache in noue Prouincie; & in Francia ventinoue Monasteri, & quattrocento settantanoue monache. Origine, & Institutrice de' quali fu questa nostra Beata Angelina, Angela di nome, & più di fatti.

Monasteri fondati dopo la morte della Beata, ma pure sotto la Regola sua.

Da queste sì numerose, & qualificate missioni, si può dedurre la fama, la bontà, & il frutto di queste benedette Serue di Dio: & dall'eccellenza delle figlie far conseguenza di quanto fusse in santità eminẽte, & cospicua la loro benedetta Madre Angelina.

Numero precisodelle Monache, e Monasteri della B. Contessa.

Viueuano queste buone Madri, & feruenti Serue del

del Signore sotto alcuni statuti, & concessioni ottenute da i Sommi Pontefici Martino Quinto, & Eugenio Quarto, tra le quali era vna institutione specifica, & particolare, che le Ministre, & le Discrete elette congregauano il loro Capitolo ogni tre anni, & quiui eleggeuano vna Ministra Generale, la quale in compagnia d'alcune di esse medesime monache andaua visitando di persona tutti i sopradetti Monasteri: & in essi creaua l'Officiali, diuideua, & cõpartiua le cariche, & penitentiaua, & correggeua le monache, in quel modo, che sogliono fare i Prouinciali de' frati nelle loro visite.

Modo di gouerno delle predette.

La prima Ministra Generale, & Superiora principale de i sopranominati dodici Monasteri, fu la Beata Angelina, prima madre, & fondatrice di tutte, & più di tutte abile, & da Dio in grado eroico arricchita d'ogni requisito necessario, & per l'ottimo gouerno dell'Anime delle sue suddite. Ma in progresso di tempo fu giudicato non conuenirsi alle donne sì lunghi, & pericolosi peregrinaggi: perilche il Padre F. Lodouico da Vicenza Vicario Generale degli Osseruanti nel 1459. impetrò da Papa Pio Secondo la rinouatione del Priuilegio di esse madri, nel quale le prohibì, che non più potessero elegger la Ministra generale, nè meno visitar monasteri: ma che per l'auenire viuessero ne i loro proprij Conuenti conforme all'vso di tutte l'altre monache claustrali, sotto vna Ministra, & Abbadessa per monastero; la quale hauea quell'istessi priuilegi, gratie, & autorità nel proprio monastero, come hauea la Ministra Generale in tutti.

La Beata Cõtessa prima Madre, & Abbadessa de i detti Monasteri.

Si muta il primo gouerno, & si riduce in altra forma.

Auanti a questo, cioè nel 1430. non essendo ancora

cora la Beata Angelina, nè alcuno de i suoi monasteri sottoposti ad altra obedienza eccetto a gli Ordinarij de' Luoghi, & al proprio, & particolar Cõfessor loro. Il predetto Papa Martino Quinto nell' anno sopracitato, ordinò per suo Breue, che la Ministra Generale prestasse obedienza in nome suo, & di tutte l'altre essistenti ne i monasteri a lei soggetti a i Ministri de i frati Osseruanti della Prouincia di San Francesco.

In tempo di Martino Quinto cominciarono le Monache del terz'ordine à prestar'obedïẽza alli Ministri de' frati Osseruanti di S. Francesco, se ben prima non obbediuano se non à gli ordinarÿ de' luoghi.

Nel medesimo anno 1430. essendo in Foligno celebrato Capitolo Prouinciale, da i frati dell'Ordine de' Minori di San Francesco fu eletto Ministro Prouinciale il Padre F. Galasso da Napoli; il quale dimorando in Foligno, presentò per ordine del Padre F. Guglielmo da Casale Vicario Generale dell' Osseruanza, alla Beata Angelina, il Breue Apostolico, intimandole, che ella, come Ministra Generale, adempisse tutto il contenuto in essa Bolla. Non ripugnò, nè contradisse punto l'humile, & rassegnata Serua nel Signore: ma prostrata a i piedi di quel suo Prelato, prestò prontissima in nome suo, & delle suddite il giuramento; & ne fu fatta publica, & autentica scrittura, sotto il giorno terzo di Nouembre 1430.

Vissero queste buone monache lungo tempo sotto il reggimento de i già narrati Padri dell'Osseruãza, cognominati Zoccolanti, perche portano i zoccoli. Ma per spatio di quarant'anni, principiando nel 1481. si diedero al gouerno d'vna nuoua Congregatione, & dell'istesso ordine de' Minori, denominata degli Amadei dal Beato Amadeo Spagnuolo, capo, & institutore di questa Riforma; i frati della quale

Viuono le Monache della Beata alcũ tempo sotto la cura de i Padri Amadei.

quale nell'istesso anno erano stati ammessi in Foligno nel Conuento di San Feliciano, detto di Mormonzone, vn miglio distante ad essa Città. Dopo essendo gli Amadei incorporati, & ammessi con gli altri del corpo della Regolare Osseruanza; tutti i sopradetti monasteri nel 1522. ritornarono di nuouo & perseuerano fino al presente, sotto la cura delli medesimi Padri Zoccolanti.

DELLA SANTITA' DELLA BEATA PAOLA da Foligno, & della Beata Antonia da Fiorenza, Discepole della Beata Angelina.

CAP. XIIII.

OLTRE alla Beata Margarita da Foligno di sopra nominata, & altre perfette Religiose, la B. Angelina hebbe due altre Beate Discepole, che furono la Beata Paola da Foligno, & la Beata Antonia da Fiorenza.

La Beata Paola nel 1429. si fa Monaca.

La Beata Paola fu perfettissima Serua del Signore; & mossa dalla fama della santità della Beata Angelina nel 1429. prese l'habito del Terz'Ordine nel monastero di Sant'Anna della sua Patria di Foligno, nel quale si mostrò sempre specchio di bontà, hauendo congiunta alla santità di costumi soauità di maniere, & singolarità di prudentissimo giuditio; & fu compagna di detta Beata Antonia da Fiorenza, con la quale andò all'Aquila a fondar li monasteri di Sãta Elisabetta, & del Corpo

di

di Christo sotto la medesima Regola; & dopo molte fatiche, & penitenze, piena d'opere buone nel 1470. se ne passò in Cielo a riceuere la corona, & il premio de i suoi preclarissimi meriti, nel Monastero del Corpo di Christo dell'istessa Città dell' Aquila; & il suo corpo illustre di miracoli, è custodito nel predetto Monastero; & da gli Aquilani è tenuta in molta veneratione, l'altre sante operationi fatte da questa Beata Paola, & dalla sopradetta Beata Margarita da Foligno, riserbo trattare nell'Historia de' Santi, & Beati di Foligno, che hora vado compilando.

More la Beata Paola da Foligno nel 1470.

La Beata Antonia da Fiorenza, auanti, che si facesse religiosa, hebbe marito, & se ne morì in breue; & essendo rimasta vedoua, & giouane con vn figliuolino; tocca, & illuminata da Dio, abbandonò il figlio, & il proprio padre, calpestando il Mondo si vestì l'habito Tertiario di San Francesco nel Monastero di Sant'Onofrio della sua Patria, che era sotto l'obedienza di quello di Sant'Anna di Foligno. Fù dalla sua Abbadessa con ordine della Beata Angelina Ministra Generale, leuata da Fiorẽza, & trasmessa ad habitare in questo di Foligno nel 1430, oue dimorò tre anni continoui. Quiui la Beata Antonia risplendette come radiante stella, & con le sue sante opere, & mirabili essempi infiammaua non solo le Religiose: ma anche le donne secolari. Contrasse vna santa, & stretta amicitia con la sopradetta Beata Paola, alla quale era di spirito, & vocatione cõforme, & in questo tempo fu discepola obedientissima della Beata Angelina.

Ristretto della vita della Beata Antonia da Fiorenza discepola della B.

Intanto fabricandosi nella Città dell'Aquila il

Monastero di S. Elisabetta sotto la medesima obedienza di quello di Foligno, vi furono mandate dalla Beata Angelina nel 1433. per introdurui la regolar'osseruanza, & i noui moniali instituti la Beata Antonia, & detta Beata Paola in compagnia d'alcun'altre Religiose, doue perseuerarono quattordici anni, sempre in gran feruore nel santo seruigio di Dio, essendoui Abbadessa essa Beata Antonia. La quale aspirando a stato di più alta perfettione, & a seruire in maggior pouertà nella Religione il suo poueriſſimo Padre San Francesco, & anche con più stretti vincoli di clausura: partecipò questa grande, & continoua inspiratione con la Beata Paola sua cara compagna, & con altre, che ella conobbe desiderose di più profitto, persuadendo tutte con ardentissimo spirito di soggettarsi, & seguire la prima, & perfetta regola, che il Serafico Padre San Francesco diede a Santa Chiara, canonizzata in Anagni da Alessandro Quarto dell'istessa Città.

Beato Giouãni da Capistrano consultore della Beata Antonia.

Trouò la Beata Antonia corrispondenza, & vniformità di volere, & sopra ogni altra se ne dimostrò disposta, & volontorosa la Beata Paola da Foligno. Ma per caminare con fondamento, & prudenza, cõferì questa santa sua inspiratione al Beato Giouanni da Capistrano, campione celebre, & notissimo nella Chiesa di Dio; il qual beato Padre predicaua in quel tempo nell'Aquila; & inteso, che hebbe la perfetta loro determinatione; dopo, che l'hebbe molto commendata, se le esibì prontissimo cooperatore, si come effettuò; poiche mediante la grande autorità, & santità di lui, ottennero queste buone Madri con il consenso della Città, vn Breue dal Sommo

Nicola Quinto fauorisce la Beata.

Pontefice

Pontefice Nicola Quinto; nel quale si concesse alla Beata Antonia, & sue compagne, vn Monastero di già abbandonato, chiamato del Corpo di Christo, ouero della Santissima Eucaristia: & ciò fu di Gennaro 1447.

Quiui dunque ristaurato, che fu, furono condotte da solenne processione, e giubilo di tutti gli Aquilani, essendo quattordici di numero; le quali lui rinchiuse promisero con voto solenne, & osseruarono sempre la prima, & stretta regola di Santa Chiara, essendo ammaestrate nella disciplina della regolare Religione dell'istesso Beato Giouanni da Capistrano, & fu creata Abbadessa essa Beata Antonia. Con tanta perfettione vissero, che deriuò però cosi grande il credito, & il concorso, che in breue il numero di queste essemplarissime monache arriuò a cẽto, aumentandosi tuttauia con l'accrescimento personale, anche quello della pienezza d'ogni virtù cõdegna a claustrale di nome, & d'effetti: perilche furono molte volte visitate, & consolate dal loro Sposo Giesù, & dalla sua santissima Madre Maria sempre Vergine.

Virtù, e morte della B. Antonia nel 1472. adà 28. di Febraro.

La Beata Antonia hebbe molti trauagli, & vna lunga infermità; & il tutto ella sopportò con molta patienza, & prudenza. Si occupaua in assidua oratione, conuersando con il suo diuino Sposo; & l'istesso faceua essercitare le sue figliuole; & perciò hebbe gratia di veder più volte il Signore, & la Beata Vergine; & le fu riuelato l'hora della sua morte. Finalmente volendo il Signore darle il premio delle molte sue sante operationi, dopo hauer riceuuto tutti li santissimi Sacramenti la chiamò a se nel 1472 l'vl-

timo giorno di Febraro, essendo piena d'anni, & di meriti; & alla sua morte s'vdirono cantar gli Angeli. Il suo Corpo si custodisce con molta veneratione intiero, & palpabile vicino all'Altar Maggiore della Chiesa del medesimo Monastero del Corpo di Christo; & il Signore in euidenza della gloria della sua fedel Serua, ha operati, & opera per suo mezo molte gratie, & miracoli.

Questa Beata, hauendo habitato molto tempo, & operate cosi memorande attioni, & per esser il suo corpo nell'Aquila, da molti è chiamata Aquilana, benche veramente sia naturale da Fiorenza, come si è detto: essendo che il medesimo auuiene ad altri Santi, per l'istesse ragioni accennate, & dette più a pieno da noi nella Vita del Beato Tomasuccio.

DELL'VLTIMA INFERMITA' DELLA BEATA Angelina, & d'alcune attioni pietose, che accaddero in quella.

CAP. XV.

MA ritornãdo alla narratiua della Beata Angelina, prima Institutrice di cosi sante Religiose, dico, che il Signore con il ministerio di lei notabilmente accrebbe il culto, & il seruitio Diuino, & innumerabili anime sono arriuate in Paradiso, mediante le parole, l'essempio, & le sante costitutioni di questa primiera Fondatrice del Mona-

Monastero di Sant'Anna di Foligno. Oue dopo, che ella si racchiuse per totalmente dedicarsi al suo celeste Sposo: stimando non hauer mai fatto ben'alcuno per l'addietro; ripiena egualmente d'humiltà, & di feruore, non di passo, ma di volo ascese a i più alti, & sublimi gradi della perfettione.

Humiltà della Beata Angelina.

Si essercitaua questa Beata particolarmente nell' Humiltà: base, & fondamento della fabrica di tutte le virtù christiane, & di chi vuole ascendere alla vita perfetta: & con tutto che fosse Contessa, & di nobilissimo parentado come si è narrato; nondimeno non si chiamaua, nè voleua con altro titolo esser chiamata, che Sora Angelina di Giacomo da Montegioue: & benche fosse stata Ministra Generale in tutto il tempo, che ella visse, di tante nobili, & numerose Religiose, come dimenticata della sua nobiltà, & della dignità, che hauea, & d'esser loro Institutrice; seruiua le sue figliuole da lei generate in Christo, & le sue suddite, come se fosse la più vile di tutte.

Digiuni.

I digiuni erano quottidiani, l'orationi continoue, le discipline frequenti, le lagrime incessanti, & la carità ardentissima. Dimaniera che, non creatura terrena: ma parea Angelo di Paradiso. Onde nacque, chè nõ potendo il Demonio raffrenare l'inuidia, & l'odio inplacabile, che le portaua, fu da lui orrendemente perseguitata, & battuta in varij, e straniſſimi modi: stante massime, che in tãte maniere, & vie vedeasi da lei danneggiato, & delusе le sue insidie. Ma Idio, che sempre con particolar vigilanza, & tenerezza assisteua alla custodia della sua magnanima, & purissima Ancella, & Sposa, oprò in maniera

Il Demonio la percuote.

niera, che tutte l'insidie tese dall'inimico infernale tutte ridondassero ad aumento di merito, & sublimità di gloria della Beata Angelina.

Finalmente non essendo più degna la terra di goder questa degnissima del cielo; giunse finalmente il tempo, che terminassero i stenti, & cominciassero le retributioni, che non mai haranno fine in quella Patria celeste, & sempiterna; & che andasse a goder per sempre il suo Diuino Sposo.

Infirmità mortale della Beata Cõtessa.

Principio della prossima & eterna retributione fu vna graue, & mortale infermità, riceuuta da lei con giubilo, & sopportata con patienza. Ne i primi giorni della sua malattia fece chiamare a se il Confessore; a cui con abbondanza di lagrime, & cõ eccesso di profonda humiltà confessandosi, non parea potesse satiarsi a pieno di essagerare i suoi difetti stimandosi la più imperfetta, la più vile, & ingrata creatura, che fusse nel Mondo. Et essendo il suo

Lagrime assidue di lei.

pouero letticciuolo quasi tutto molle di pianto, dimandò, & ottenne l'assolutione dal Sacerdote; il quale anch'egli attonito, & vna tanta perfettione ammirando, non potea in modo veruno raffrenar le lagrime.

Essortatione della Beata Angelina alle sue compagne, prima che morisse.

Fatto, ch'hebbe questo la benedetta Madre; fece conuocare tutte le sue dilettissime figlie spirituali; & a tutte con humilissimo sentimento dimandò perdono, se contro la sua volontà le hauesse mai dato disgusto: ma assai più si dilatò in essortarle, & ammonirle all'osseruanza perfetta della Regola, che professauano: ricordandole, che particolarmente si fondassero nella santa Carità, & nel disprezzo di loro medesime, & delle cose del Mondo: che fussero assidue

fidue nella feruente oratione; mezo efficaciſſimo per vnirſi a Dio, fonte, & miniera di tutte le gratie. Le diſse anche, che la ſanta obedienza è la Corona di ogni virtù: & in fine concluſe, che ſi ricordaſsero, che ſi erano ſequeſtrate dal Mondo, & iui rinchiuſe per abbandonarlo, non ſolo con il corpo, ma con l'animo, & con l'affetto, ch'è quello, che più importa, & più ſuffraga per l'acquiſto del Cielo.

Effetti dell'oratione.

Obedienza.

Aggiunſe in oltre, che il vero Paradiſo Terreſtre, era il Monaſtero in cui fioriſse la pura, & candida oſseruanza della Regola: & però in tutto il tempo della loro vita s'imaginaſsero hauer lei ſempre preſente, che le diceſse. Figlie ſiate oſseruanti, figlie ſiate perfette. In queſto dire tutte le monache dirottamente piangeuano, conſiderando la perdita irrecuperabile, che faceuano della loro Inſtitutrice, Maeſtra, & Madre dilettiſſima. Ne ella ceſsaua di conſolarle, dicendole, che fondaſsero ogni loro ſperanza in Dio, & nella Beatiſſima Vergine, con ſecurezza, ſe le ſeruiſsero in verità, fede, & oſseruanza della Regola, che mai le mancarebbe coſa alcuna, anzi harebbono vn Paradiſo in queſto Mondo, & nell'altro.

Pace, & oſſeruanza della Regola.

Mentre le ſue humili, & afflitte figlie le ſtauano tutte auanti inginocchiate, vedendola hormai vicino all'eſtremo, la ſupplicarono a benedir non ſolo loro, che erano preſenti, ma le altre ſue monache profeſse in tante Città d'Italia, & tutte quelle, che ne i tempi auuenire viueſsero ne i Monaſteri eretti da lei, & a lei ſubalternati.

Alzò la benigniſſima Madre vdendo queſto, il ſuo lãguido braccio, e diſse. Sig. mio Gieſù Chriſto cõ la

maggior

maggior'humiltà, & con il più viuo affetto, che io posso ti raccommando tutte le monache presenti, assenti, & future di questo terz'habito, instituito dal tuo fedelissimo Seruo, & mio carissimo Padre San Francesco. Et io, benche indegnissima, nondimeno per consolatione di queste, che me ne fanno instanza, dò a tutte presenti, assenti, & future la tua, più che mia benedittione; & cosi dicendo segnolle tutte tre volte con la mano del Santissimo segno della Croce.

Come benedisse la Beata Angelina le sue monache.

Cõpita questa pietosa, & deuota funtione; le monache fecero richieder dalla più vecchia di loro alla B. Ministra, a dichiararsi doue ella voleua si sepellisse il suo Corpo: essendoche dall'erettione del Monastero sino a quel tempo non era morta alcuna monaca in esso, nè per ancora erano fabricate sepolture in quella Chiesa. Ella rispose, ch'essendo figlia, se bene indegnissima di S. Frãcesco, suo Auocato, Maestro, & Guida, nella Chiesa dedicata al suo nome de' Padri Conuentuali di Foligno volea esser sepellita, come le fu promesso, che si eseguirebbe.

Ordinò di esser sepolta nella Chiesa di San Francesco.

MORTE FELICISSIMA DELLA BEATA, *concorso mirabile di Popolo à venerarla, & essequie di lei solennissime.*

CAP. XVI.

INACENDOSI tuttauia più graue l'infermità, dimandò la Beata Angelina, con essempio di rara pietà, il Sacramento dell'estrema vntione, & del viatico. I quali ottenuti, reiterò di nuouo le supplicationi, & le lagrime alla diuina misericordia, per conseguir la plenaria remissione di tutte le sue passate negligenze: stimando ella non hauer mai seruito a Dio con quell'esattezza, humiltà, & distaccamento delle creature, che conueniua a lei, che hauea dal Signore riceuute gratie tante, & tanto speciali.

Domãda il Sacramẽto dell'estrema vntione.

Pregò dopo tutte le sue monache, che con orationi la soccorressero, & aiutassero in quell'estremo passo, dall'vltimo punto del quale pende vn'eternità. Con teneriſſime preghiere iaculatorie offerì reiteratamente più volte a Dio tutta sestessa, & alla Santissima Madre Maria. Fù in vn'istante rapita in altissima contemplatione, nella quale con vn modo mirabile spirò dolcissimamente l'Anima sua purissima nelle braccia del suo Celeste Sposo, il dì 14. di Luglio 1435. in età di circa 58. anni, tutti spesi, & impiegati ottimamente nel seruigio di Dio, & cosi chiuse gli anni della sua vita con memoria eterna di

Morè adì 14. di Luglio 1435. d'anni 58.

santità, & di grandissimo essempio.

La stanza in cui la Beata morì, in testimonio della santità della Beata Contessa, rimase tutta ripiena d'odore, & fragranza di Paradiso: & quiui parendo alle afflitte figlie di esser rimase orfane senza di lei, furono si copiose, & abbondanti le lagrime loro, che irrigarono con quelle tutto il pauimento dell' odorifera stanza.

Onori fatti alla Beata Contessa dopo morte.

Leuossi poi in piedi la più anziana di esse, che tutte inginocchiate stauano, & andò riuerente a baciare le mani, & i piedi della Beata Ministra; il cui essempio seguito da tutte l'altre; quiui con le medesime diuote lagrime, si può dir, che lauassero il corpo della cara, & dilettissima loro Madre, & Institutrice. Nel viso della quale con insolita maniera splendido riluceua il candore della combattuta, & preseruata Verginità sua.

Diuulgato il passaggio al Cielo di questa gloriosa Serua di Giesù Christo, fu con grido vniuersale acclamata, & dilatata l'egregia santità di lei, & compianta la perdita vniuersale, per ristoro della quale bramauano le genti a Popolo, & faceuano importuna, & pietosa instanza di poter vedere, & venerar quel corpo estinto, già Tempio, & habitacolo dello Spirito Santo per gratia speciale.

Si trasferisce in Chiesa il suo Corpo, & è da tutti venerato.

Le Monache vinte dall'assedio delle preghiere vniuersali, condescesero, che leuato il pregiato cadauero dal suo pouero habitacolo, fusse trasferito in Chiesa, come si fece, per adempire il desiderio, & consolare la deuotione di tutti i Folignati. Esposto quiui il benedetto Corpo, fu guardato, & custodito da alcuni principali della Città, per ouiare

che

che in sì numeroso concorso, per eccesso di deuotione, non fusse tagliato qualche deto, ò altra particella della sua persona; già che non era possibile l'impedire il tagliamento della tonaca, del cordicino, & del velo. Applausi tutti permessi da Dio, come correlatiui dell'eminenza della santità di questa sua fedelissima Serua; la quale in vita, in morte, & dopo morte fu con molti miracoli segnalata, & autorizzata dalla superna, & onnipotente mano di lei.

Essequie sontuose fatte alla Beata per commãdamẽto del Vescouo Elmi.

Il Vescouo di Foligno, che in quei tempi era Monsig. Giacomo Elmi della medesima Città, spinto anch'egli dalla pietà, & desiderio di honorare, & riuerire cosi gran reliquia; ordinò a i Canonici, al suo Clero, Chierici, & a tutti i Regolari di Foligno, che processionalmente douessero assistere, & accompagnare quel venerando corpo alla Chiesa de' frati Minori di San Francesco, oue ella morendo hauea disposto esser sepellita.

Per esprimer poi maggiormente, & manifestare il suo deuoto affetto, volle l'istesso Vescouo, con il suo Vicario assisterui di presenza, si come il medesimo essempio seguì Corrado de' Trinci, Signore della Città, li Priori, la Nobiltà, & quasi tutto il Popolo di Foligno. I quali vnitamente congregati auanti, & vicino al Monastero di essa Beata; commandò il Vescouo, che la processione s'inuiasse per la strada de i Monasteri verso la Porta, detta della Abbadia; come si essequì con ordine, grauità, & deuotione grande, venendo in vltimo il sacro Corpo, accompagnato da copioso numero di lumi, & portato in vn nobil feretro.

In questo mentre le monache del Monastero di

E venerata dall'sue monache delle Margaritole.

Sant'Agnese di Foligno, già instituite, come habbiamo narrato, dalla Beata Angelina, mediante la Beata Margarita da essa Città, fecero supplicar Monsig Vescouo a compiacersi, che passando il corpo della Beata loro Institutrice auanti la loro Chiesa, & Monastero, fussero degne di poter vedere, & venerar morta quella, che in vita hauea in sommo beneficate le Anime, & posto in saluo la Verginità de i corpi loro.

Se intenerì, & commosse il Vescouo a sì pietosa supplicatione, onde prontamente le compiacque, ordinando, che quel benedetto cadauero nel passar per quella strada, si posasse nella Chiesa di esse Madri, & iui per vn certo spatio di tempo si fermasse. Anzi ampliando il fauore, & la gratia, volle egli medesimo trattenersi quiui in quell'atto; nel quale (escluſi tutti dalla Chiesa, eccetto quattro Chierici di esperimentata bontà, che portauano il feretro, & il Confessore) permise per quel solo atto, che tutte le monache di esso Monastero veniſſero in Chiesa a baciar la mano alla Beata Angelina.

Lodi date dalle sue Monache al la Beata.

Hor quì, chi mai potrebbe esplicar a sufficienza le tenerezze, le genuflessioni, & i singulti, che le suisceratissime figlie dimostrarono all'estinta loro diletta, & zelantissima Madre? Quiui, chi celebraua la Prudenza, chi la Carità, chi l'Amore, & chi l'Humiltà di lei: & tutte flebili, & languenti con il cuore nelle labra deplorauano di hauer perduta la Madre, la guida, & il refugio loro: auuicinandosi a questo dire riuerentemente a quei benedetti piedi; i quali tenacemente abbracciando, & baciando erano tutti molli, & humidi di pianto, che dagli occhi

scaturiuano

scaturiuano delle mesti, & afflittissime figlie. Nè fu possibile, che a spettacolo sì doloroso, & pio potesse il Vescouo tener'a freno le lagrime, compiangendo anch'egli la perdita, che la sua Chiesa, & il suo Popolo faceuano d'operaria sì ottima, & fruttuosa.

Il Vescouo prende il braccio della Beata, & con esso benedice le Monache.

Et perche la presenza di quel purissimo Corpo aggiungeua desiderio, & non cagionaua satietà, la Beata Margarita da Fuligno, Abbadessa di esso Monastero, & più d'ogni altra rassegnata in Dio, inginocchiata auanti a i piedi del Vescouo, riuerentemente lo pregò, che volesse dare a tutte le sue monache la benedirtione con il braccio della Beata Madre, & Fondatrice loro: acciò cosi benedette si fortificassero meglio a proseguire con maggior costanza, & perfettione la Regola, che professauano.

Ammirò il Pastore; & adempì questa santa petitione della sua pecorella; & preso, ch'egli hebbe con dimostratione di molta stima, & riuerenza il braccio destro della Beata Angelina, con quello tre volte segnò in Croce,& benedisse tutte quelle buone Verginelle; le quali genuflesse, & incuruate in terra seguiuano pure di sparger dirottissime lagrime. Ilche fatto le predette monache ritornarono dentro; & la processione di fuori proseguì alla visita delle sette Chiese conforme all'ordine Episcopale.

Nel portarsi il santo Corpo per la Città, tutti quei, che per l'impedimento non potettero accompagnarlo, stauano inginocchiati nelle porte delle case loro; & quiui venerandolo, raccommandauano se stesse, la Patria, & le famiglie al patrocinio, & all'intercessioni della Beata.

Giunse

Giunse finalmente la processione, & terminò nella Chiesa di San Francesco, & dopo le solite funtioni, & cerimonie sacre di Santa Chiesa, essendo il tutto ripieno di numerosissimo Popolo, che non si potea satiare di baciare, & venerare il Corpo della Beata Contessa. Dubbiosi li Padri Conuentuali di quella Chiesa, che nel torrente di tanto concorso si sarebbe potuto dall'impeto feruente, & più del Popolo tagliare, & portar via qualche parte notabile di sì pregiata Reliquia: presero risolutione con l'autorità del Vescouo, & del Signore della Città, di portar quel benedetto corpo in Sacristia, come fecero, se bene con mille fatiche, & stenti: oue rinserrato, & custodito da buone guardie, ogniuno si partì. Mirabil cosa fu, che quantunque nel colmo de i caldi, & nel maggior'ardor dell'Estate, nondimeno quel corpo virginale, benche morto di tre giorni, da esso non solo non vscì cattiuo fetore, ma ne esalaua odore gratissimo, & ricreatiuo. Fù poi collocato in vna cassa di cipresso, & venerabilmente situato in alto, dentro ad vn'Arco d'vna Cappella della medesima Chiesa: & quiui il Popolo continouamente concorreua ad impetrarne gratie da Dio.

Si sepellisce il Santo Corpo dilei, nella Chiesa de Frati Conuentuali di Sã Francesco di Foligno.

Il suo benedetto Cadauero dopo tre giorni, se bẽ d'Estate odoraua soauemẽte.

SI NARRA, CHE I MVRI DELLA CAPPELLA della Beata sudarono sangue vn giorno intiero nella perdita, che si fece di Costantinopoli: & come ella apparì ad vn suo deuoto: & delle traslationi del Corpo di lei.

CAP. XVII.

IL zelo della salute dell'Anime, & il desiderio dell'ampliamento della Santa Chiesa Romana, fu sì acceso, & ardente in questa Beata, che non solo in vita, ma anche dopo morte volle darne apertissimi segni. Come particolarmẽte dimostrò l'anno 1452. adi 27. di Maggio, & il decimosettimo dopo il suo felicissimo transito dalla terra al Cielo. Nel qual tempo, & giorno precisо le parieti della Cappella in cui era situato il corpo della Beata Angelina, sudarono sangue tutto vn giorno continouato a vista d'ognuno: di che atterrito, & spauentato il Popolo, stimaualo presagio doloroso di future, & imminenti calamità, & flagelli.

Le parieti della Cappella della B. sudarono sangue nel 1452. adì 27 di Maggio.

Mentre varij erano i pronostichi, & diuerse le interpretationi si compiacque la Beata Serua di Dio la notte seguente al portentoso accidente, d'apparire in visione ad vn suo deuoto, dicendoli. Hieri vedesti, ò figlio, gli effetti del mio gran dolore; degno, che non le muraglia, ma gli huomini pietosi, & christiani, lo compiangessero con lagrime di sangue: poiche non potendo io esprimerlo con la persona;

Riuelatione della B. ad vn suo deuoto,

impetrai

dechiarandoli, che il predetto fudore di sangue, fu per la perdita, che i Christiani fecero di Costãtinopoli.

impetrai dal mio Signore, che le pietre appresso le quali riposa il mio corpo, benche dure, & insensibili, spargessero fuori intenerite, & meste, tutto vn giorno in abbondanza il sangue. Il tutto ò figlio, perche hieri a punto, l'Imperador de' Turchi prese Costantinopoli con miserabile strage, con effusione d'vn quasi mare di sangue christiano, & con infinite offese di Dio. Onde considera quante Vergini deflorate, quanti Altari profanati, & quanti Tempij siano arsi, & distrutti. Publica dunque al mio deuoto Popolo di Foligno la dolorosa nouella, & essortalo alla penitenza, alle orationi, & a i digiuni: acciò si plachi la Diuina Giustitia, irritata a castigare il Mondo per i graui, & continoui eccessi, che si commettono da i cattiui christiani, disprezzatori del sangue sparso da Giesù Christo.

Venuto il nuouo giorno, obedì il diuoto alle parole, & a i commandamenti della Beata Angelina; & prima di tutti propalò humilmente la visione al Vescouo della Città; il quale in quel tempo era Monsig Antonio Bolognini da Foligno; pregandolo, che tacesse la persona, ma promulgasse il caso a gloria di Dio, & ad emendatione, & profitto del Popolo. Il quale, all'auiso, che se ne sparse, rimase compunto, & curioso insieme della certezza della perdita di Costantinopoli, & della lagrimabile strage, che poi iui a poche settimane puntualmente si verificò esser succeduta nel medesimo giorno del predetto sudamento di sangue.

Fù parimente notabile, che l'anno 1492. adi 14. di Luglio, giorno anniuersario dell'auuenturosa morte di questa grã Serua di Dio; di notte la vigilia

di essa

di essa apparue la Beata Angelina visibilmẽte al Padre F. Giacomo Colombini da Foligno Minor Conuentuale, all'hora di stanza nel sopranominato Cõuento di San Francesco: oue oppresso da graue, & incurabile infirmità se ne giaceua in letto.

Appare in visione ad vn suo diuoto nel 1492. il giorno festiuo di essa B.

Si atterrì tutto il Padre F. Giacomo al primo cõparire della Beata; indi venerabilmente rimirandola, cosi humiliato diceua. Et perche, Signora, questa gratia a me, che se bene vostro diuoto, sono nondimeno creatura vile, & miserabile? A queste interrogationi rispose la Beata Angelina, che ella da parte di Dio era venuta ad imporli, che dicesse al Padre Guardiano, & a tutti i frati di quel Conuento, che leuassero il Corpo di lei da quel luogo, doue era collocato, & lo situassero più a basso, & sopra l'Altare della medesima Cappella: & se ciò non esseguiuano Idio li punirebbe grauemente di questa disobedienza, & della poca stima in che teneuano il Corpo di lei. Et acciò le tue parole siano meglio credute (soggiunse la Beata) Ecco, che di presente Idio ti rende sano; & con il testimonio della sanità miracolosamente ricuperata, testificali l'espressa volontà di Dio, che io per ordine di lui ti manifesto. Et ciò detto disparue.

Sana vn Frate Conuentuale oppresso da incurabile infermità.

Nõ saprei ben dire qual fusse maggiore in F. Giacomo, ò l'allegrezza, ò la marauiglia. Sò bene, che egli, subito rimaso a fatto sanato, & la mattina all'aurora rese al Santissimo Sacramento prima, & poi al Corpo della Beata Angelina viue, & humilissime gratie de i dupplicati fauori, comparue con ammiratione vniuersale al cospetto del Padre Guardiano, & di tutti i frati del luogo vnitamente raunati

in coro a far'oratione. Et quiui narrò loro la visione, il miracolo, & il precetto, che in nome della Beata Angelina, da parte di Dio, douea imporli, come fece; supplicandoli con affettuose parole, & abbondanza di lagrime per l'effetto di quanto si desideraua per honor di S.D.Maestà, per salute dell'anime loro, & per edificatione, & profitto del Popolo.

I Frati di S. Francesco dimandano perdono alla B. Cõtessa

Rimasero quei Religiosi grandemente inteneriti, & compunti a questo spettacolo: non tanto per la verità contenuta nelle ammonitioni, quanto per la sanità ricuperata da F. Giacomo, stato di già tre mesi continoui in letto, & da essi tenuto per disperato di salute. Onde di subito a due a due tutti processionalmente andarono al sepolcro della Beata Angelina, & iui riuerenti prostrati dimandarono a Dio, & a lei perdono delle trascuragini, & negligenze passate, adducendo per motiuo a perdonarli, che la pouertà di essi, & non altro l'impediua il traslatarla in luogo più cospicuo, & adorno. Et se bene l'haueano collocata in sito alto dal pauimento, era per assicurarsi, che il tesoro della sua sacra Reliquia non le fusse tolto.

Per conseglio del Vescouo Cibo, dopo dato conto al Prouinciale de Padri Conuentuali, si risolue far la prima traslatione del corpo della B.

Fatta da quei Padri in detto luogo lunga oratione, si partirono con pensiero di metter'ad effetto il nuouo cõmandamento della Beata. In esecutione diche il Padre Guardiano, & il Padre Colombini andarono a partecipare pienamente la visione, & il miracolo a Monsig. Luca Cibo da Foligno, Vescouo all'hora di essa sua Patria. Il quale li ordinò, che di tutto dassero auiso al loro Padre Prouinciale, pregãdolo a trasferirsi di persona in Foligno, e parimente vi conducesse degli altri frati in quanto più

numero

numero potea, per assistere alla solenne Traslatione, che esso Monsig. voleua fare del Corpo della B. Angelina: & che il medesimo hauerebbe egli ordinato al Clero, Regolari, & Popolo della sua Città: acciò la funtione riuscisse deuota, venerabile, & solēne.

Fù il tutto da tutti puntualmente esseguito: onde il giorno già determinato, & publicato della traslatione; ogniuno de' conuocati si congregò nella Chiesa de' Padri Conuentuali di San Francesco: oue alla presenza di numero grādissimo di persone Ecclesiastiche, Regolari, & Secolari d'ogni genere, ordinò il Vescouo, che alcuni a tale effetto particolarmente deputati, ascendessero in quella Volticina, doue era rinchiuso il Corpo della Beata Angelina; & d'indi cauatolo, lo collocassero in vna deuota Cassa, fatta dalla pietà del medesimo Vescouo fabricare, & poi lo situassero in luogo principale della Chiesa, esponendolo alla veneratione del Popolo: come il tutto pienamente si fece.

Si ritroua il suo Corpo incorrotto, dopo lungo tēpo.

Non debbo con il silentio defraudare la gloria di questa benedetta Verginella, dimostrata da Dio con l'incorrottibilità del purissimo Corpo di lei. Il quale non solo all'hora fù trouato sano, & intiero: ma tale anche a vista, & veneratione di tutti si preserua fino al presente.

Traslatione esseguita.

Diuulgatasi la nuoua di sì solenne traslatione, vi concorse gran numero di gente, non solo della Città, ma della Diocesi, & d'altri luoghi vicini. Il Vescouo poi ordinò, che quel sacro corpo si portasse in processione per le sette Chiese di Foligno in vna Cassa aperta in modo, che da ciascuno potea liberamente esser veduto, & venerato: come il tutto si

eſseguì con molta deuotione, & decoro.

Terminò la proceſſione alla medeſima Chieſa di S. Franceſco, onde era principiata; & compite le ſolite vſate cerimonie di Santa Chieſa, chiuſa, che fu la nuoua caſſa, in cui fu ripoſto il benedetto corpo, vi ſi aggiunſero per maggior cuſtodia, & ſicurezza tre ſerrature, con tre diuerſe chiaui, & poſcia ſi collocò nell'Altare della medeſima Cappella di prima: ma però in ſito più decente, & più eſpoſto, & commodo alla veneratione, oue il deuoto Popolo di Foligno abbondante, & frequente concorreua, riportandone molte gratie. Quiui il già detto Veſcouo Cibo', celebrò vna ſolenniſſima meſſa dello Spirito Santo con aſſiſtenza, & concorſo di Religioſi, & Secolari.

Arco depinto con la vita della Beata

Fù anche iui a non molto, l'arco dell'iſteſſa Cappella dipinto tutto, & ornato dell'attioni principali della Beata Angelina, & de i miracoli, che operò N. S. mediante l'interceſſioni di queſta ſua glorioſa Serua, & Spoſa accettiſſima.

L'anno 1610. vn ſuo deuoto ottiene nuoua gratia dalla B.

Eugenio Bolognini da Foligno, eſſendoſi votato a queſta Beata, & riportatone la gratia, ch'ei deſideraua, in ricognitione, & teſtimonianza di eſſa, laſciò nel fine di ſua vita, che le ſi offeriſſe vna caſſa cõteſta di criſtallo, & ornamenti d'oro, ricoperta da vn' altra di legno dipinta; nel fronte ſpitio della quale vi fuſſe effigiata l'imagine giacente della medeſima Beata, come prontamente eſſegui l'anno 1610. adi 3 Ottobre Franceſco figlio di eſſo Eugenio; & in queſta medeſima caſſa ripoſa ſino al preſente.

Et perche quella primiera Cappella, oue ſtaua il Corpo di lei, era in vna parte della Chieſa poco co-

ſpicua

spicua, & in sito incapace d'ornamento, & angusto; quindi auuenne, che il Padre F. Gabrielle Pariani d'Aruello, Villa del Territorio di Foligno, ritrouandosi quiui Guardiano, & tutto intento, & applicato ad abbellire, & ornare la Chiesa, eretta al suo santissimo Patriarca, & P. S. Francesco, inspirato da Dio, & ottenuta licenza da i Superiori, trasferì il sacro Corpo della Beata, dal sopradetto luogo, oue prima si cõseruaua, & nella medesima Cassa, & Chiesa adi 3. di Marzo 1621. lo trasferì priuatamente nella Cappella dedicata a S. Anna, che è nel centro, & nel più bel sito di quel sacro Tempio; & nel predetto Altare fino oggi è publicamente venerato, & ammirato l'intiero Corpo della Beata Contessa, mostrandosi come reliquia rara, & pregiata a i deuoti di lei, & a personaggi eminentissimi, che passando per Foligno arriuano in questa Chiesa con desiderio di vederla, & venerarla; come fanno in particolare i Conti, & Cõtesse di Corbara, della famiglia della qual Beata discendono, & perciò la tengono per loro Auuocata, & Protettrice.

Traslatione seconda della B. l'anno 1621.

Il suo Corpo intero fino al presente, & è venerato da tutti con gran cõcorso.

Quest'vltima traslatione, io veramente, & con molto fondamento, credo, che sia stata espressa volontà di Dio, & vehemente inspiratione della Beata; la quale fu sempre in vita deuotissima di S. Anna: essendo, che come segno particolare ne diede quando il primo Monastero, che ella eresse volle, che a questa gran Madre della Madre di Dio fusse consecrato; così anche dopo morte habbia operato, & disposto, che il suo Corpo se ne giaccia a i piedi dell'imagine della medesima Sãta; e che nella Cappella di lei, mediãte essa, cõceda gratie, e fauori spirituali a chi l'inuoca, e chiama ne i bisogni.

DE I NOMI, CON I QVALI E' CHIAMATO il primo Monastero eretto dalla Beata Angelina, & d'vn Quadro celeberrimo, ch'è nella Chiesa di esso.

CAP. XVIII; & vltimo.

Nomi del Monastero della B. Angelina.

SE bene il primo Monastero (come habbiamo descritto) la B. Institutrice lo dedicò a S. Anna; nondimeno dopo la morte di essa Beata è chiamato con più titoli; cioè Monastero della B. Angelina, & delle Contesse: perche ella hebbe quel nome, & fu Contessa con alcune sue compagne.

Numero delle Monache di esso Monastero, & loro Instituti.

In questo Monastero adunque habitano per ordinario trentatre Monache, sotto l'osseruanza della medesima Regola del Terz'Ordine di S. Francesco, lasciata loro da essa Beata Angelina; verso di cui conseruano tuttauia, non solo diuotione, & stima particolare, ma, come degne figlie d'vna tanta Madre, perseuerano vigorosi, & viui i santi instituti di lei con somma vigilanza, & cura sotto l'obedienza, & gouerno de i Padri Osseruanti di San Francesco, ad imitatione de' quali esse portano i zoccoli.

Farei torto alla verità, & all'eccellenza dell'artefice, se io in fine della mia narratione non aggiungessi, che nella Chiesa di queste venerande Serue del Signore è vna pittura, per non dire vna gioia,

vscita

vscita dalla ricca, & pretiosa miniera del pennello di Raffael d'Vrbino; quel Raffaele che con i colori parea, che desse lo spirito & il moto alle figure, che ei dipingeua. Hora quest'huomo, miracolo dell'arte, emulo della natura, & fenice de' Pittori: nell'vltimo de i suoi giorni, & nel colmo della perfettione, principiò, & a pena compì il quadro, che io diceuo: in modo, che Giulio Romano, il più valoroso Discepolo di lui, diede l'vltima mano ad alcune verdure in piè di esso, che non potè per morte redurne a compimento il Maestro.

Quadro dipinto da Raffaele d' Vrbino, nel Monastero di S. Anna di Foligno.

Quiui dunque vedonsi in tauola dipinte di natural grandezza la Beatissima Vergine, assisa in vna lucida Nube con il bambino Giesù, circondata da corona di Serafini vagamente, & a pena ombreggiando accennati. Vedonsi più basso dal destro lato, San Gio: Battista, & San Francesco, & dal sinistro San Girolamo, & a i piedi di lui prostrato in habito solenne di Secretario Pontificio, & ritratto al viuo, Sigismondo de Comitibus da Foligno; in gratia di cui Raffaele dipinse la Tauola. In mezo poi, ma più vicino all'occhio, con arteficio degno del Pittore, miransi, & ammiransi vn' Angiolino ignudo, delle lodi del quale, Federico Baroccio da Vrbino, nõ mai vedeasi satio: & io volentieri adduco il testimonio d'huomo tale, come di persona di valore egregio, & notissimo in questa professione. Anzi soggiungo, che il Cauallier Giosseppe d'Arpino del grido, & eminenza nota nel corrente secolo, stima tanto l'eccellenza, & l'arte, che si vede in detto quadro, che cõ l'occasione di rallegrarsi con Monsig. Christoforo Caetano d'Anagni Vescouo di Laodicea della Coadiutoria

diutoria di questa Chiesa di Foligno, gli disse queste formali parole. Monsig. dica pure da mia parte a quei Signori Folignati, che possono, & debbono gloriarsi di quella gioia di Raffaele, perche hanno in quella Città vn tesoro grande & vna delle più degne, & insigni memorie, che vsciffero dal pennello di quel gran Maestro, & che egli per vederla, & goderla era passato due volte incognito per Foligni (se ben'a posta) & che hauea veramente riconosciuto, & confessaua che l'eccellenza supera ogni imaginatione, & che però la stimassero, nè se la lascino vscir in alcun tempo di mano sotto qualsiuoglia pretesto, ò conditione.

Eccellenze del quadro.

Non vi è titolato, nè Signore, che gusti di pittura, il quale passando da Foligno, non si trasferisca quiui per veder cosa sì rara: & io, tacendo i personaggi Ecclesiastici, nominarò solo tre Sereniſſimi Principi secolari, che a nostri tempi sono di presenza, mossi dalla fama, andati a vederlo: & questi sono Cosmo Secondo de' Medici Gran Duca di Toscana, il Principe di Condè del sangue Regio di Francia, & Leopoldo Arciduca d'Austria Fratello del presente Imperador Ferdinando.

Di tutti questi honori, Foligno deue conseruare obligatione al nome, & alla memoria del sopra accēnato Sigismondo suo concittadino, come quello in gratia di cui nel 1505, Raffaelle suo amico, fece il quadro, con animo d'inuiarlo a Foligno per compiacerne Sor Anna de Comitibus sua Nipote, & monaca del sopradetto Monastero; come poi ne sortì l'effetto dopo la morte di esso Sigismondo, la quale seguì in Roma adi 18. di Febraro 1512.

Sigismondo de Comitibus da Foligno, e sue meritate lodi.

Questo

Questo Sigismondo fu figlio d'Astorello de Comitibus, & Conte d'Antignano, Diocesi di Spoleti, Conte Palatino, & Secretario successiuamente de i quattro Sommi Pontefici Paolo Secondo, Sisto Quarto, Inocentio Ottauo, & Giulo Secondo. Era egli persona di gran bontà, & fede, di gratissima cõuersatione, & ornato quasi d'ogni scienza, & amicissimo de i primi litterati del suo tempo. Sopra tutto fu eminente nello stile Istorico Corneliano, come elucentemente appare ne i Commentari, ch'ei compilò dell'Historie del Mondo, le quali manuscritte, come tante gioie gelosamente si conseruano in alcune Biblioteche di eruditissimi Principi. Fiorì anche nella Poesia, della quale si vedono in luce alcuni suoi degni parti nell'vna, & l'altra lingua. Anzi dal Vescouo Gio: Antonio Campano, huomo dottissimo, nelle sue epistole incluse in quelle del Cardinal Ammannati Vescouo di Pauia, è posto per vno dei tre Poeti Illustri, che ha partorito questa Prouincia dell'Vmbria; cioè Callimaco, Propertio, & il presente Sigismondo. Et Alessandro ab Alessandro ne i suoi libri de i giorni geniali scriue di lui con lodi molto singolari. Compose Sigismondo ancora alcune eleganti epistole, & altre dotte compositioni, degne del suo vnico ingegno, & in testimonio illustre del suo preclaro valore: come già si è accennato da noi nella vita di San Feliciano Mar. Vescouo, & Protettor di Foligno.

Honori, & Virtù di Sigismondo.

Solo rimane per compimento di questa Historia, che io mi riuolga humilissimamente a voi, ò B. Angelina, che tra gli Angelici Cori gloriosa risplendete in Paradiso, rendendoui gratie riuerenti, & viuissi-

me,

Inuocatione del Autor dell'Istoria alla Beata Contessa, alla quale dimanda perdono dei mãcamenti nel lo scriuere la Sãta Vita di lei.

me, che dopo cento nouantadue anni scorsi dal vostro felice passaggio dalla Terra al Cielo, habbiate me indegnissimo degnato a scriuere i vostri gesti santi, & ammirandi. Ma chiedoui perdono con quel più vero, & diuoto affetto, che io posso, de i mancamenti dello spirito, della bassezza dello stile, & dell'altre imperfettioni, con le quali io ho hauuto ardimento rappresentare cose sì magnifiche, & preclare. Sia la temerità della mia penna scusata dalla diuotione dell'animo, & suppliſca ad ogni mancamento mio quella pietà, che sempre con tanto eccesso è stata in voi singolarissima. Questa non solo mi scusi, ma interceda ancora, che io possa imitarui in Terra, per poter poi vedere, & adorarui in Cielo; & in oltre operi, che tutti quelli, che leggeranno queste vostre santissime attioni, possino cauar frutti corrispondenti alli loro bisogni, & secondo l'intentione, che io ho hauuta in narrarle, & publicarle.

LAVS DEO; HONOR GENITRICI DEI MARIAE, ET GLORIA B. ANGELINAE.